

IL GUF



Notiziario del Corpo Provinciale Guardie Ecologiche Volontarie – Bologna
N. 3 - Settembre 2017

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO.

SOMMARIO

- pag. 2 L'editoriale
- pag. 3-4-5 La Rete Natura 2000
- pag. 6-7 Difendere le pecore per difendere il lupo
- pag. 8-9 Il nostro impegno per l'ambiente
- pag. 10-11 La natura in primo piano
- pag. 12 Formazione ed aggiornamenti delle Gev
- pag. 13 La Spatola nel delta del Po
Non piove, situazione critica per l'agricoltura
Progetto "Conosci il Verde"
- pag. 14 Uccelli a rischio di estinzione, progetto di tutela
- pag. 15 Quelle della notte!
- pag. 16-17 Federgev E.R.: anno positivo e cariche sociali
- pag. 18 Convegno: per una Legge Nazionale Gev
- pag. 20-21 Rospo o principe azzurro?
- pag. 22 Censimenti al primo verde 2017
- pag. 23 Città sostenibili
- pag. 24 In vino veritas !!!
- pag. varie Notizie Flash





In copertina:
foto di Daria Victorini

L'editoriale

di Vincenzo Tugnoli



IL GUFÒ

Anno Diciottesimo - n° 3/2017
Notiziario periodico: proprietà del CPGEV - Bologna

Responsabile Editoriale:
Franco Presti

Direttore Responsabile:
Vincenzo Tugnoli

Coordinamento redazionale:
Nataschia Battistin

Comitato di redazione:
Carlo Bertacin - Michele Gamberini
Moreno Milani - Valerio Minarelli
Maddalena Roversi

Hanno collaborato a questo numero:
Nataschia Battistin, Valentina Bellotti,
Bonifica Renana, Luca Borsari, Paolo Bubani,
Massimo Colombari, Dino De Notariis,
Valerio Minarelli, Duilio Pizzocchi,
Maddalena Roversi, Luigi Toschi,
Vincenzo Tugnoli, Delia Zanellati.

Impaginazione e grafica:
Claudio Paradisi

Correzione bozze:
Gianfranco Bolelli

Per il materiale fotografico:
Nataschia Battistin, Valentina Belletti,
Bonifica Renana, Luca Borsari, Paolo Bubani,
Massimo Colombari, Duilio Pizzocchi,
Maddalena Roversi, Luigi Toschi, Vincenzo
Tugnoli, Daria Victorini, Delia Zanellati.

Stampa: Tipografia Negri - Tiratura: 800 copie
Chiuso in fotocomposizione il 10/9/2017

Editore/Redazione: Villa Tamba
Via della Selva di Pescarola, 26
Bologna - Tel. Fax 051 6347464

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7693
del 18/08/2006 - Iscriz. numero ROC 26853

A tutti i soci:

**Chi desidera ricevere il notiziario
unicamente via e-mail anziché in
modo cartaceo/postale,
è pregato di darne comunicazione
alla Redazione indicando
il proprio indirizzo e-mail.**

Potete inviare alla Redazione domande in
materia ambientale; saranno
pubblicate, unitamente alla risposta
dell'esperto, nel primo numero utile.

Per articoli e foto scrivete a:

redazionegufo@gev.bologna.it

Nella più totale indifferenza il nostro comportamento, poco rispettoso della natura, ha portato al Polo Sud al distacco di un super iceberg di oltre 5 mila km² e sta portando la Terra alla sesta estinzione di massa, la prima provocata dall'attività dell'uomo. Ormai siamo vicini al capolinea e l'unica chance è ripensare lo "sviluppo" non tanto come un aumento delle tecnologie, ma come un radicale cambiamento dei nostri modelli di vita che conduca ad un vivere bene per tutti compresi i non umani.

Abbiamo molto da imparare dai così detti "popoli selvaggi" che vivono di trattative continue con la natura: dimostrano che si può sopravvivere in un mondo devastato da una civiltà nemica, non solo per loro ma di se stessa.

La Terra non ci appartiene ma siamo piuttosto noi ad appartenere. Noi "popoli progrediti", invece, abbiamo poco rispetto non solo per le piante (ne abbiamo parlato nel numero scorso), ma anche per gli animali: pesci che si ammalano a causa del tritolo che fuoriesce dalle bombe affondate nei mari durante la seconda guerra mondiale; per non parlare poi di cani, gatti, tartarughe, coniglietti che, acquistati da piccoli, quando assumono dimensioni più ingombranti diventano scomodi (specialmente quando si parte per le vacanze) e preferiamo abbandonarli in quella natura che non riesce più a difenderli.

Diventano così "alieni infestanti" che finiscono per creare problemi a tutta la natura circostante, come per esempio le tartarughe a testa/guance rosse o il randagismo dei più grandi amici dell'uomo. Rispettiamo e conserviamo la natura affinché possa portare a compimento alcune funzioni importanti per noi, come la trasformazione dell'anidride carbonica in ossigeno e la depurazione delle acque svolta dai vegetali, oppure il completamento del "ciclo vitale" e l'informazione sulla qualità dell'aria, delle acque e del suolo propria del regno animale.

La natura stessa è il nostro fornitore ecologico di quella energia utile al nostro progresso.

Anziché portare all'estinzione le specie animali ed in particolare le lucciole a causa di quell'inquinamento da noi creato, impariamo a seguire la loro luce che ci porterà dritto dritto verso una natura incontaminata. Chi si sofferma ad osservare la natura ha pochi momenti per annoiarsi.



La Rete Natura 2000 nella Provincia di Bologna

Paolo Bubani

Regione Emilia-Romagna
Servizio Aree Protette, Foreste e
Sviluppo della Montagna

L'Emilia-Romagna è tra le regioni più ricche di specie animali e vegetali, nonché di ambienti che li ospitano; siamo responsabili quindi di un patrimonio naturale di valore mondiale, da conservare e gestire con il contributo di tutti.

Allo scopo di salvaguardare la propria biodiversità l'Unione Europea ha richiesto agli Stati membri di individuare un sistema organizzato (Rete) di aree (siti e zone) di particolare pregio ambientale, destinato alla conservazione della biodiversità presente nel territorio e in particolare, alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati.

Sono di particolare interesse le aree ad alta naturalità, ma anche i territori confinanti che collegano ambiente antropico e ambiente naturale, soprattutto con funzione di corridoio ecologico, utili a mettere in relazione aree distanti spazialmente, ma vicine per funzionalità ecologica.

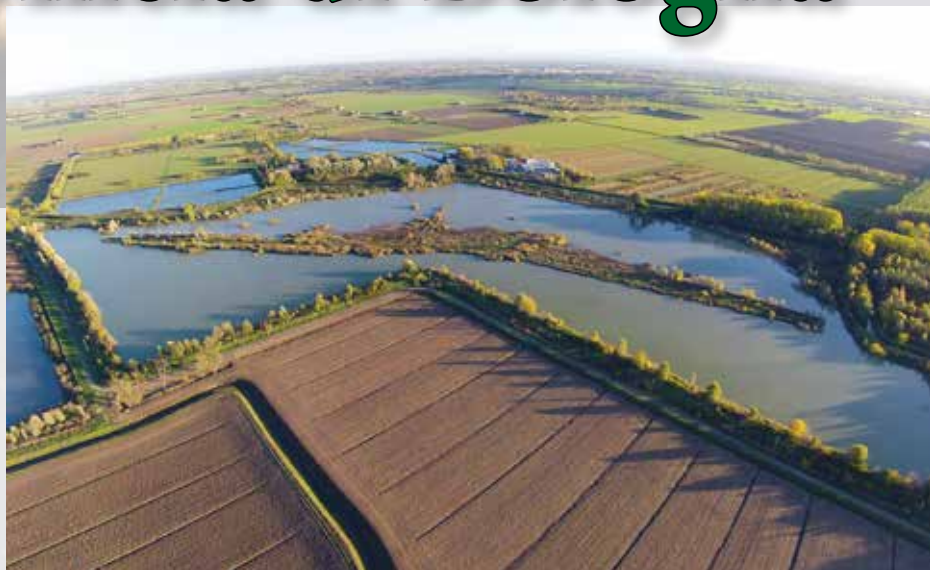
La Rete ecologica Natura 2000 nasce dalle due Direttive comunitarie "Uccelli" (1979, modificata nel 2009) e "Habitat" (1992), profondamente innovative per quanto riguarda la conservazione della natura.

Non solo semplice tutela di piante, animali e aree, ma conservazione organizzata di habitat e specie.

La Regione ha designato **158 aree (SIC e ZPS)** entro le quali tutelare habitat e specie per complessivi 270 mila ettari corrispondenti a circa il 12% dell'intero territorio regionale; in particolare sono stati istituiti 139 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la tutela degli ambienti naturali e 87 Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la tutela dell'avifauna rara.

Di questi 158 siti circa la metà ricade all'interno di aree protette (parchi, riserve, ecc.).

La Regione ha censito nel proprio territorio la presenza di una settantina di **habitat** diversi, un centinaio di **specie vegetali** e circa duecento **specie animali**



Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella - Foto di Grazioli Francesco

tra invertebrati, anfibi, rettili e specie omeoterme (mammiferi e uccelli), questi ultimi rappresentati da circa ottanta specie.

Secondo gli studi che hanno condotto all'aggiornamento della **Carta Habitat regionale** (2013), nei siti della Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna sono presenti in particolare 73 tra i 231 habitat definiti a livello europeo come di interesse comunitario (132 in Italia, pari al 54%). Per 19 di questi l'interesse è prioritario ai sensi della Direttiva (27 in Italia).

Tra tutti questi habitat, la descrizione particolare di quelli di interesse comunitario corredata di note gestionali è riportata nel volume **"Gli habitat forestali di interesse comunitario segnalati in Emilia-Romagna", appendice alla "Carta degli habitat dei SIC e delle ZPS dell'Emilia-Romagna"** (Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna - Regione Emilia-Romagna), che illustra gli habitat di interesse comunitario più ulteriori 5 habitat di interesse conservazionistico di particolare pregio riscontrati in ambito regionale. La tutela e la gestione dei Siti di Rete Natura 2000 avviene attraverso specifici strumenti appositamente individuati dalla normativa europea.

Le Misure di conservazione (previste dalla **Direttiva 92/43/CEE "Habitat"**) sono gli strumenti per evitare il disturbo e il degrado degli habitat nei siti Natura 2000 e rappresentano lo strumento con cui si vanno a limitare o vietare le

attività, le opere e gli interventi particolarmente critici per la conservazione della biodiversità, affinché possano essere evitati un significativo disturbo alle specie e il degrado degli habitat per cui i siti Natura 2000 sono stati designati.

Le "Misure Generali di Conservazione", si applicano su tutti i siti della Regione (o anche solo su gruppi di siti omogenei), mentre le "Misure Specifiche di Conservazione" si applicano ai singoli siti. Le Misure Generali di Conservazione (**Deliberazione G.R. n. 1419 del 7 ottobre 2013**) vengono approvate dalla Regione, mentre compete agli Enti gestori dei siti (Enti di Gestione per i Parchi e la Biodiversità e Regione) approvare le Misure Specifiche ed eventualmente anche i Piani di Gestione.

Con l'adozione delle **Misure Specifiche di Conservazione e dei Piani di Gestione**, si è provveduto a dotare ciascun Sito della Rete Natura 2000 di misure regolamentari operative per la tutela concreta di habitat e specie di interesse comunitario.

Le attività umane nei siti Natura 2000, oltre ad essere regolamentate dalle Misure di conservazione, sono sottoposte alla procedura della **Valutazione di incidenza** che è finalizzata all'analisi preventiva degli effetti delle potenziali trasformazioni del territorio sulla conservazione di habitat e specie.

A tale procedimento vanno sottoposti i Piani generali o di settore, i Progetti, gli interventi e le attività i cui effetti ricadono sui siti di Rete Natura 2000,



al fine di verificare l'eventualità che gli interventi previsti, presi singolarmente o congiuntamente ad altri, possano determinare significative incidenze negative su habitat e specie, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei siti.

La **Deliberazione Giunta regionale n. 1191 del 30 luglio 2007** descrive le modalità operative di questo procedimento e individua le autorità competenti all'approvazione della Valutazione di incidenza di ogni specifico caso (piano, progetto o intervento) che possono essere i Comuni, le loro Unioni, i Parchi o la Regione stessa.

La procedura della Valutazione di incidenza prevede che l'Ente competente possa anche prescrivere idonee misure di mitigazione, riducendo ulteriormente l'incidenza del progetto o dell'intervento sul sito stesso.

Per alcuni progetti e interventi di modesta entità viene inoltre stabilito a priori che la loro attuazione non può determinare un'incidenza negativa significativa sui siti e queste attività sono elencate nella Tabella E della citata Deliberazione n. 1191/07.

Per queste attività non è quindi necessaria la Valutazione di incidenza.

Per quanto concerne gli interventi periodici e ricorrenti che rientrano nelle attività di manutenzione ordinaria, come quelli relativi alla manutenzione dei fiumi e dei canali, realizzati al fine di mantenere i corsi d'acqua in efficienza, la

I siti Natura 2000 nella Provincia di Bologna



Fonte: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti>

stessa Regione Emilia-Romagna ha elaborato nel 2009 un Disciplinare tecnico concernente gli interventi di manutenzione ordinaria degli ambienti pertinenti ai corsi d'acqua e alle opere di difesa della costa o di attività compatibili con la tutela della biodiversità che possono essere realizzati nei siti Natura 2000 senza la procedura della valutazione di incidenza.

La Rete Natura 2000 in provincia di Bologna interessa nell'insieme circa 40.000 ettari di territorio e comprende 29 siti di Rete Natura 2000. In particolare: 11 Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), 14 SIC-ZPS e 4 Zone di Protezione Speciale. La maggior parte delle Zone di Protezione Speciale è collocata in pianura, dove sono soprattutto concentrate le zone umide, ambienti indispensabili per

Di seguito l'elenco dei Siti Natura 2000 che si trovano nella provincia di Bologna:

SIC: 11

Codice	Nome	Superficie (ha)	Enti gestori
IT4050003	Monte Sole	6.476	Regione; Ente Parchi Emilia Orientale
IT4050004	Bosco della Frattona	392	Ente Parchi Romagna
IT40500011	Media Valle del Sillaro	1.108	Regione
IT40500015	La Martina, Monte Gurlano	1.107	Regione
IT40500016	Abbazia di Monteveglio	881	Ente Parchi Emilia Orientale
IT40500018	Golena San Vitale e Golena del Lippo	69	Comuni di Bologna , Calderara di Reno , Comune di Castel Maggiore , Regione
IT40500020	Laghi di Suviana e Brasimone	1.902	Ente Parchi Emilia Orientale
IT40500027	Gessi di Monte Rocca, Monte Capra e Tizzano	226	Regione
IT40500028	Grotte e Sorgenti Pietrificanti di Labante	5	Regione
IT40600009	Bosco di Sant'Agostino o Panfilia (BO/FE)	65	Comuni di Pieve di Cento , Galliera , Regione
IT40700017	Alto Senio (BO/RA)	317	Ente Parchi Romagna

SIC-ZPS: 14

Codice	Nome	Superficie (ha)	Enti gestori
IT40400009	Manzolino (MO/BO)	153	Regione
IT40500001	Gessi Bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa	4.296	Regione; Ente Parchi Emilia Orientale
IT40500002	Corno alle Scale	4.579	Ente Parchi Emilia Orientale
IT40500012	Contrafforte Pliocenico	2.628	Ente Parchi Emilia Orientale, Regione
IT40500013	Monte Vigese	617	Regione
IT40500014	Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano	1.382	Regione
IT40500019	La Bora	40	Comune di San Giovanni in Persiceto, Regione
IT40500022	Biotopi e ripristini ambientali di Medicina e Molinella	4.486	Regione
IT40500023	Biotopi e ripristini ambientali di Budrio e Minerbio	875	Regione
IT40500024	Biotopi e ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella	3.224	Comune di Bentivoglio, Regione
IT40500029	Boschi di San Luca e Destra Reno	1.951	Regione
IT40500032	Cassa di espansione del Torrente Samoggia	145	Regione
IT40600001	Valli di Argenta (BO/FE/RA)	41	Ente Parchi Delta del Po , Regione
IT40700011	Vena del Gesso Romagnola (BO/RA)	1.734	Ente Parchi Romagna

ZPS: 4

Codice	Nome	Superficie (ha)	Enti gestori
IT40500025	Biotopi e ripristini ambientali di Crevalcore	710	Comune di Crevalcore, Regione
IT40500026	Bacini ex-Zuccherificio di Argelato e Golena del Fiume Reno	314	Regione
IT40500030	Cassa di Espansione Dosolo	62	Comune di Sala Bolognese, Regione
IT40600017	Po di Primaro e Bacini di Tragheto (BO/FE)	26	Regione





Rana agile - Foto di William Vivarell

la vita degli uccelli. Nella zona appenninica tutti i siti sono SIC per la tutela di habitat di interesse comunitario e di questi, numerosi sono anche ZPS. Molte altre aree si trovano nelle immediate vicinanze di zone densamente abitate o comunque antropizzate, in prossimità di centri abitati o infrastrutture viarie.

Tra i siti tutelati compaiono tutte le aree protette regionali istituite nella montagna e nella collina bolognese: i parchi regionali Corno alle Scale, Laghi Suviana e Brasimone, Monte Sole, Abbazia di Monteveglio, Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, Vena del Gesso Romagnola (a metà con Ravenna) e le riserve naturali Contrafforte Pliocenico e Bosco della Frattona.

Nella media montagna sono soggetti a tutela gli estesi boschi misti compresi nella foresta demaniale Alto Senio, al confine tra l'Appennino imolese e quello faentino e le analoghe formazioni boscate che rivestono i rilievi dell'alta valle del Sintria, inclusi nella foresta demaniale Alto Lamone (sito condiviso con Ravenna).

Nella fascia submontana spiccano l'imponente mole di monte Vigese (e il vicino Parco provinciale di Montovolo), con arbusteti e praterie ricche di orchidee ed un'interessante avifauna, la rupe assolata di Calvenzano, punteggiata da macchie di leccio e altre specie mediterranee, il rilievo ofiolitico di monte Gurla-

no, sopra Monghidoro e ormai al confine con la Toscana, tra praterie pascolate, lembi di querceto e rimboschimenti (nel vicino parco provinciale La Martina).

Più a valle sono tutelati la singolare Grotta di Labante, nei pressi di Castel d'Aiano, e gli affioramenti gessosi sulle prime colline alle spalle di Zola Predosa, tra i monti Rocca e Capra.

I siti di pianura sono tutti legati ad ambienti fluviali e specchi d'acqua.

Lungo il corso del Reno sono protette varie porzioni della golena del fiume, due delle quali nei pressi di Bologna: una poco prima del capoluogo, che include il parco della Chiusa e il versante collinare soprastante, e la seconda più a valle, che comprende l'Area di Riequilibrio Ecologico Golena di San Vitale, la cassa di espansione collegata allo scolo Dosolo (un'altra Area di riequilibrio ecologico a Sala Bolognese), che oltre alla parte allagata comprende alcuni lembi boscati e ospita un ecomuseo dell'acqua.

Il sito La Bora a San Giovanni in Persiceto, un'ex cava di argilla divenuta anch'essa Area di riequilibrio ecologico, offre rifugio alla testuggine palustre e ad altre specie tipiche degli ambienti umidi. Nei territori di diversi altri comuni della pianura bolognese, quali ad esempio Budrio e Molinella, si trovano importanti biotopi dovuti al recupero di antiche valli allagate e bacini a uso industriale oppure creati su terreni agricoli ritirati dalla produzione grazie all'applicazione di misure di Programmi comunitari, dove si possono osservare ardeidi, limicoli, anatidi, rapaci e una flora tipica di canali, specchi d'acqua e prati umidi.

Alcuni di questi ambienti contengono gli ultimi biotopi relitti di zone umide della pianura bolognese; più frequenti sono le aree riallagate per effetti delle azioni di ripristino ambientale.

Nella vasta pianura bolognese, queste aree concentrano specie vegetali ed ani-

mali, soprattutto uccelli, di grande valore naturalistico.

Per approfondire le conoscenze sui siti della Rete Natura 2000 della nostra Regione è possibile consultare il sito web: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/siti-per-provincia/bologna/indice>

VIGILANZA NEI SITI DI RETE NATURA 2000

La vigilanza nei siti di rete Natura 2000 è affidata a soggetti diversi a seconda che il territorio ricada nei Parchi nazionali, interregionali, aree protette regionali o siti esterni ai Parchi e alle Riserve.

Le funzioni di sorveglianza territoriale sono esercitate tramite i Carabinieri Forestali e dalle strutture di polizia locale, nonché dagli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria cui spetta sulla base della legislazione statale vigente oltre alle Guardie ecologiche volontarie e ad altre associazioni di volontariato; nel caso delle aree protette regionali, anche da soggetti diversi indicati dalla L.R. n. 6/05 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000", in primis dal personale proprio dell'ente con funzioni di polizia amministrativa locale, denominato guardaparco.

Le Guardie ecologiche volontarie possono in ogni caso effettuare segnalazioni agli enti di gestione dei siti di rete Natura 2000 ed al personale cui spettano le funzioni di sorveglianza territoriale.

Per approfondire i contenuti di questo articolo è possibile visitare il sito web della Regione Emilia-Romagna:

<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti>

Monte Sole - Foto di Giampaolo Zaniboni



Difendere le pecore per

Massimo Colombari

Vice Comandante di Polizia Municipale
Ozzano Emilia

A partire dagli anni '90 del secolo scorso, il lupo è ricomparso in molti di quei territori da cui, soltanto alcuni decenni prima, era stato sterminato e questo anche nella nostra regione, riuscendo inizialmente per un soffio a sfuggire alla completa estinzione e trovando rifugio in alcune aree montuose del centro sud Italia.

Qui inizialmente è sopravvissuto alimentandosi nelle discariche e predando le pecore allora ancora allevate in gran numero in quelle aree.

I motivi di questa ripresa numerica sono diversi e ben noti ma è bene ricordarli anche in questa sede.

A partire dagli anni '60 è cominciata una delle più profonde trasformazioni economiche nel nostro paese, ma in realtà in tutto il mondo, vedendo passare gradatamente l'Italia da un paese prettamente agricolo ad un paese industriale. Questo fenomeno ha comportato una massiccia migrazione interna che dalle campagne, allora abitate in maniera capillare, ha portato la popolazione a stabilirsi nei grossi centri abitati che andavano via via industrializzandosi richiamando quindi grandi masse di popolazione da impiegare nelle nuove fabbriche.

La campagna, ma in particolare i territori montani, videro un progressivo e continuo calo di popolazione con contestuale abbandono dei terreni più impervi che nel volgere di pochi anni sono stati nuovamente ricoperti da vegetazione spontanea e che tuttora stanno lentamente progredendo verso la loro destinazione finale che è il bosco.

I boschi stessi, non più sfruttati intensivamente a ceduo come in passato per ricavarne legna da ardere, stanno evolvendo lentamente verso boschi più maturi e di maggiore valenza ecologica, anche se nell'ultimo decennio stiamo assistendo ad una ripresa a volte sconsigliata di sfruttamento.

Questo "ritorno" alla selvaticità del territorio montano ha fatto sì che le reintroduzioni di ungulati, caprioli, cervi, daini e mufloni, effettuati dal Corpo forestale dello Stato negli anni '50 e soprattutto del cinghiale da parte dei cacciatori,

abbiano avuto un enorme successo vedendo queste specie ricolonizzare molto velocemente gran parte del territorio appenninico.

Questa grande disponibilità di prede ha fatto sì che il lupo riconquistasse agevolmente tutto il territorio perduto nei decenni precedenti.

Ovviamente, e vengo all'ultimo fattore che ha consentito questo per certi versi strabiliante ritorno, ciò è stato possibile grazie al riconoscimento per il lupo dello status di specie particolarmente protetta, vietando anche l'uso di mezzi di caccia prima ampiamente utilizzati come i bocconi avvelenati, le tagliole ed i lacci. Questa lunga premessa per sottolineare che il lupo è una specie che è stata protagonista di uno spontaneo ritorno dovuto a questi fattori e non è il frutto di reintroduzioni effettuate da qualcuno come spesso, purtroppo, si sente ancora dire anche su stampa e televisioni autorevoli.

Ma venendo a quella che è la situazione del lupo nella nostra provincia, tutto il territorio collinare montano è ormai interessato dalla presenza di gruppi familiari con l'unica esclusione della zona di bassa e media collina in sinistra idrografica del fiume Reno dove ad oggi non sono presenti nuclei stabili riproduttivi. Bisogna comunque precisare che anche i gruppi familiari presenti in maniera stabile, non tutti gli anni riescono ad allevare nuove cucciolate, questo è dovuto ad una elevata mortalità cui è ancora soggetta la specie.

Mortalità dovuta in parte a persecuzione diretta, veleni, armi da fuoco ed in parte ad investimenti stradali; queste perdite determinano un continuo ricambio all'interno delle famiglie lupine e laddove a morire siano individui adulti riproduttivi non sempre questi riescono ad essere sostituiti in breve tempo, facendo sì che si possano saltare alcune annate riproduttive.

Qualcuno avrà notato che ho parlato di gruppi familiari e non di branchi, in passato in effetti le conoscenze sull'etologia del lupo si basavano su osservazioni di lupi in recinti dove venivano immessi,



lupi di varia origine senza legami di parentela come avviene invece in natura. Questo fattore unitamente alla situazione angusta di un recinto rispetto ad uno spazio naturale dava origine a comportamenti intraspecifici tendenzialmente più aggressivi, da qui la visione distorta di un branco "comandato" dalla coppia riproduttiva alfa in maniera inflessibile e con continue lotte tra membri dello stesso branco per mantenere questo status.

La realtà è ben diversa ed ho avuto la fortuna di poterlo verificare con anni di osservazione diretta in branchi nella nostra provincia, in uno di questi in particolare, quello seguito in maniera più assidua, durante gli anni in cui ho lavorato come Guardia Parco al Parco Regionale dei Gessi Bolognesi.



difendere il lupo



Qui infatti abbiamo potuto osservare che il "branco" sia in effetti costituito, oltre che dalla coppia riproduttiva (anche detta alfa) anche da uno o più individui giovani di un'età compresa tra uno e tre anni, nati negli anni precedenti dalla stessa coppia, che restano con la funzione di aiutanti, detti appunto helper, che collaborano attivamente nell'allevamento e cura delle nuove cucciolate, comportandosi da perfetti e amorevoli fratelli maggiori.

Almeno due episodi per la loro commovente particolarità vi voglio raccontare. Il primo è legato ad un giovane investito da cucciolo da una automobile, sopravvissuto all'impatto ha però riportato un trauma tale che, pur consentendogli di camminare in maniera spedita, non poteva però correre, quindi nemmeno cacciare. L'incidente è avvenuto nel mese di novembre e fino a gennaio è stato comunque visto insieme agli altri membri della sua famiglia, fratelli, genitori ed helper e fin qui che i genitori continuassero ad accudirlo non mi stupì più di tanto. Il fatto che invece mi colpì di più fu che questo giovane anche dopo febbraio, quando gli adulti ed un helper si ritirarono per cominciare il nuovo anno riproduttivo nel cuore del territorio, è stato insieme a due fratelli e per tutta

l'estate hanno vissuto in un territorio marginale della coppia alfa stando per conto loro e senza contatti con gli adulti, quindi, essendo lui impossibilitato a cacciare, è stato preso in carico dai due fratelli. Grande la commozione quando in ottobre ho visto questi tre ex giovani ricongiungersi per due mesi almeno con i genitori e i nuovi nati di quell'anno nel rendez vous principale del branco, andando a formare una famiglia temporanea di 12 lupi.

Questo per far capire la solidarietà e il grande grado di accettazione che possono avere i lupi tra loro.

Altra commovente storia riguarda la lupa da me chiamata tre zampe.

Questa lupa nacque dalla prima riproduzione di questo nucleo nel 2008, già dall'anno successivo e fino al 2010 rimase con i due adulti con la funzione di helper, senonché tra l'autunno del 2010

e la primavera del 2011 rimase priva dell'arto posteriore sinistro; contestualmente sparì "misteriosamente" anche il maschio alfa e per quell'anno non ci fu riproduzione nel branco. Dopo il primo avvistamento in cui la vidi in quelle condizioni, sinceramente, la diedi per spacciata. Ma mi sbagliavo infatti gli avvistamenti sono continuati ed anzi, qui viene per me quello che è stupefacente, per altri tre anni non solo è sopravvissuta ma ha continuato ad avere nel gruppo il suo ruolo di helper a tutti gli effetti, continuando a portar cibo, giocare con infinita pazienza, sorvegliare, durante il riposo degli alfa, i cuccioli.

E pensare che c'è ancora chi vede questi animali come belve feroci che non pen-

sano ad altro che a uccidere altri animali, spietati ed inflessibili anche tra loro stessi per conquistare il vertice della gerarchia. Beh, credo che avremmo molto da imparare invece da questi meravigliosi animali e che quantomeno dovremmo abituarci ad avere un'idea diversa di loro, uccidono quel che basta per vivere svolgendo un importantissimo ed insostituibile ruolo nell'ecosistema. Dobbiamo essere orgogliosi di questo ritorno e difendere il lupo a tutti i costi, consapevoli dei problemi che possono crearsi con gli allevatori senza ignorarli ma aiutandoli ad adottare le migliori misure di prevenzione e risarcendo celermente ed adeguatamente i danni: per difendere il lupo bisogna difendere le pecore.



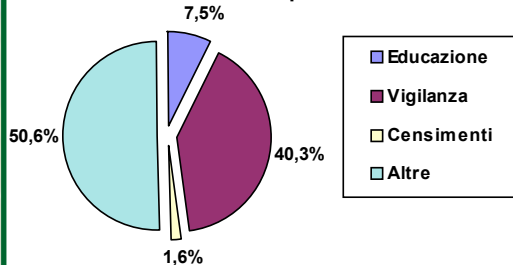
Il nostro impegno per l'ambiente

Il C.P.GEV è attualmente composto da 403 Gev. Annualmente vengono prestate circa 70mila ore ripartite in vari settori, come da grafici. Circa 2000 i verbali di accertamento e 800 quelli di segnalazione emessi mediamente in un anno. L'impegno profuso da tutti i Soci è notevole e sempre rivolto ad un buon rapporto con i cittadini, con l'obiettivo di far loro comprendere l'importanza della salvaguardia del territorio. Riepilogare le attività svolte del C.P. GEV non è semplice, molte le cose da dire su ciò che viene fatto per la salvaguardia dell'ambiente, ma ci proveremo facendo una sintesi di quanto relazionato dai rispettivi Responsabili di settore. L'impegno è costante in tutti i settori sia a livello provinciale che di zona. I temi sono ampi e vanno da: rifiuti, caccia, pesca, funghi, tartufi, PMPF, liquami, Piano controllo istrice - ghiro - tasso, monitoraggio falconi, Piano controllo cinghiale Parco Gessi, educazione ambientale e da ultimo ma non meno importante la continua formazione di chi si trova a contatto con i cittadini.

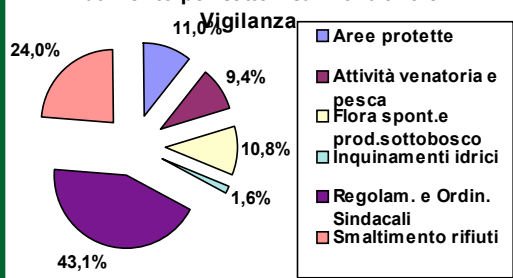
Entriamo nel dettaglio dei temi oggetto di vigilanza, sinteticamente esposti nei grafici A e B:

Rifiuti - l'introduzione, in applicazione della L.R. 16/2015, delle nuove modalità di conferimento ha reso più impegnativo il controllo da parte nostra dagli abbandoni ad una corretta differenziazione e deposizione negli appositi contenitori da parte di singoli cittadini, condomini e industrie, al controllo delle isole interrante. Le ore prestate rappresentano ben 1/4 del totale alle quali vanno aggiunte quelle inserite nella voce "Regolamenti e Ordinanze sindacali" (graf B), unitamente a controllo zanzare e verde privato.

Attività GEV per settori



Andamento per settori sul Controllo e Vigilanza



Controllo zanzare - allo scopo di prevenire la proliferazione di malattie tropicali, nel Capoluogo e in altre realtà specificatamente convenzionate sono state eseguite verifiche sulla corretta gestione dei giardini e degli orti, con particolare attenzione alla presenza di acqua in sottovasi e altri contenitori; nel caso di accertate infezioni siamo stati di supporto ai Sanitari per gli opportuni interventi di disinfestazione.

Verde privato - la necessità di salvaguardare la vegetazione esistente ha reso necessario specifici interventi, in accordo con le Amministrazioni locali, volti a segnalare e sanzionare gli interventi non conformi alle normative vigenti.

Caccia, pesca, funghi e tartufi - servizi condotti (per la caccia con il coordinamento della Polizia Metropolitana) per controllare il corretto comportamento di quanti esercitano queste attività che prevedono appositi tesserini autorizzativi.

Piani di controllo - sicuramente ha impegnato quello per Istrice - Ghiro e Tasso che hanno previsto anche il trasloco degli animali in aree protette a loro più confacenti, nonché il piano di controllo Cinghiali nel Parco dei Gessi Bolognesi e Calanchi della Badessa: non da meno il monitoraggio Falconi.

PMPF (Prescrizioni di massima di Polizia Forestale) - attività di supporto nella gestione del patrimonio forestale, in applicazione delle norme di Polizia forestale.

Compostaggio - specifiche verifiche delle corrette modalità operative per l'ottenimento di concime naturale da distribuire in giardini e orti, condotte in speciali contenitori distribuiti dalle Amministrazioni e che prevedono sgravi delle tariffe.

Aree agricole - rivolta al rispetto delle modalità operative contenute nelle leggi regionali e comunali, come tempi di permanenza e modalità di distribuzione di liquami e letame, sul divieto di utilizzare il diserbo chimico per la pulizia dei fossi e delle aree, sulle zone di rispetto da corsi d'acqua e strade, sulla bruciatura delle ramaglie ed altro ancora.

Censimenti - importante l'attività dei selettrollori svolta in parchi e aree collinari, che devono riportare i dati da comunicare all'Ufficio fauna, che a sua volta dovrà verificare e/o confermare i piani di prelievo; le aree oggetto di tali controlli vengono concordati con l'Ufficio regionale.

Benessere animale - fra le nostre competenze figurano anche i controlli per il rispetto degli animali, d'affezione e non, volti ad una verifica di una corretta salvaguardia del loro benessere; frequenti, pure, i controlli sulla effettiva iscrizione all'anagrafe canina. Impegno anche per

il salvataggio della fauna minore condotto nelle colline bolognesi.

Aree protette e Parchi - oltre ai normali controlli sul rispetto delle regole comportamentali con spiccata attenzione alla conduzione dei cani e alla raccolta dei loro escrementi, particolare attenzione è rivolta al divieto di accensione di fuochi spontanei o da barbecue soprattutto nei momenti di elevata siccità, allo scopo di ridurre il pericolo incendi.

Educazione ambientale - nutrito l'elenco delle presenze, ripetute negli anni, in ambiti scolastici e a ricorrenze istituzionali, come ad esempio: alle diverse edizioni della festa degli alberi, di Vivi il verde, Open day a Villa Smeraldi, laboratori domenicali all'Oasi La Rizza di Bentivoglio, attività sull'acqua in diverse località in collaborazione con l'Associazione Gocce per l'Africa, Giornate della mobilità in Piazza Maggiore, Volontassociate ai Giardini Margherita, Festa di strada alla Pescarola, Verdevolo a Cadriano, attività in scuole materne di Bologna, con le scuole su rifiuti-alberi-animati a Casalecchio, in zona montagna, a Budrio, nell'Unione Reno Galliera, Progetto stage sui rifiuti nelle scuole Manzoni di Bologna, campo solare a Budrio, Puliamo i fossi in diversi Comuni della provincia, Puliamo il Reno (Castello d'Argile), Progetto di riqualificazione dei giardini Pincherle e Cimabue a Bologna, Parco in festa a Casalfiumanese, visite guidate ai parchi della Chiusa di Casalecchio, di Villa Smeraldi e altri, con scolaresche e associazioni, serate alla festa dell'Unità, Ciclo zero e Puliamo il mondo (in collaborazione con Legambiente) ad Anzola - Casalecchio - Argelato - Castel Maggiore - Bentivoglio - Castello d'Argile, partecipazione alla manifestazione Mani in Pasta (1 settimana al Palasport).

Protezione civile e Antincendio boschivo - questa attività è inserita nel grafico A nella voce "Altre", all'interno della quale rappresenta circa 1/4 delle ore profuse sia per controllare ed avvistare focolai in prossimità di boschi, sia per interventi, in supporto alla Colonna Mobile regionale, nelle zone della Penisola colpite da calamità naturali (terremoti e alluvioni) o da eventi locali.

Segreteria, Riunioni, Corsi - impegno inserito sempre all'interno della voce "Altre" e ne rappresenta il restante quarto di ore prestate per le attività organizzative sopracitate.

Formazione - corsi plurimi tenuti da Docenti universitari ed altri esperti nei





vari settori, durante i quali vengono divulgate le linee da seguire per un miglior approccio con studenti e cittadini al fine di massimizzare l'informazione che si desidera trasmettere. Interessanti gli approfondimenti su tutela e gestione di habitat associate alle formazioni gessose presenti nella nostra regione, discussi nell'ambito del progetto Gypsum; visite guidate al centro fauna selvatica di Monte Adone e ad altri parchi regionali. Altrettanto utili gli argomenti affrontati nella discussione al Convegno nazionale sulla diversità biologica, con l'obiettivo di individuare le buone pratiche da adottare in Emilia Romagna.

Divulgazione - Il Gufo - la diffusione delle informazioni utili allo svolgimento della nostra attività a difesa dell'ambiente avviene tramite il nostro notiziario "Il Gufo", iscritto presso il Tribunale di Bologna, al Registro degli Organi di comunicazione e ai Giornalisti dell'Emilia Romagna: iscrizioni che ci permettono di usufruire di tutte le agevolazioni (stampa, spedizione e Iva) spettanti agli organismi ufficiali di stampa. Un Comitato di Redazione composto anche da un esperto grafico (tutti interni al CPGEV), predisponde annualmente un Piano editoriale che viene approvato dal Consiglio Direttivo e coordina la pubblicazione degli articoli di aggiornamento

di volta in volta richiesti ad esperti della Regione, della Polizia Metropolitana, di Consorzi di bonifica, Guardia parco, Legambiente, Lipu, Veterinari ed altri esperti nelle varie discipline (fra i quali molti nostri soci). Viene inviato trimestralmente a tutti i soci (anche via mail), ai coordinamenti Gev della regione, alle Amministrazioni regionali - provinciali - comunali, alle biblioteche ed alle associazioni che si interessano di ambiente; è consultabile sul nostro sito.

I rapporti con le Istituzioni

Questa nostra attività è inserita in Convenzioni sottoscritte con Amministrazioni ed Enti e che possono essere di carattere generale su più temi o specifiche per alcune problematiche richieste dalle singole Amministrazioni. In totale le Convenzioni attualmente attive sono 52. Buoni i rapporti con la Regione e con Arpa, nuovo Ente di riferimento per la nostra attività e che sostituisce la Provincia.

Rendiconto economico finanziario

Le spese sono così rappresentate (in percentuale sul totale): 46,2% da acquisto divise, assicurazione, rimborsi, formazione per i soci; 20,8% per la gestione degli automezzi; 9,6% dagli ammortamenti; 7,7% per acquisti vari e spese generali di gestione; 5,1% da oneri tributari; 4,3% per la telefonia mobile; 3,8% da investimenti; 2,6% per la stampa e spedizione del notiziario Il Gufo.

Le entrate derivano da contributi ordinari e straordinari provenienti dalle Convenzioni, che coprono i 3/4 delle spese; il resto da quote associative, rimborsi spese devoluti dai soci e proventi finanziari e patrimoniali.

Riconosciuto il ruolo delle GEV

Il Ministero degli Interni, in seguito a segnalazioni di Prefetture e Questure sull'avvenuta stipula di convenzioni tra Comuni e associazioni protezionistiche con impiego di volontari con compiti di vigilanza in materia zoolo-fila, protezionistica, ecologica ecc., ha emesso il 28/6/17 una circolare nella quale si chiarisce che: "Le leggi che ammettono il concorso di volontari nell'esercizio di compiti di vigilanza sul rispetto di normative di settore, ne precisano le condizioni e lo limitano nel tempo, nello spazio e nella materia... Pertanto, l'attività dei volontari... non può svolgersi a titolo individuale e svincolato da forme di controllo e direzione, per quanto generale, dell'Autorità pubblica competente che, non è di norma l'Amministrazione comunale..."

Vengono chiariti i soggetti che possono espletare nelle varie materie e fra queste citiamo:

"vigilanza ecologica ed ambientale può essere svolta dalle guardie ecologiche o ambientali volontarie nominate con il procedimento, alle condizioni e con le forme di coordinamento previsti da leggi regionali..."

"Di norma sono richiesti il possesso della qualifica di guardia particolare giurata conferita dal Prefetto o, per alcune tipologie di guardie volontarie, da un organo della Provincia o della Regione previa verifica del possesso dei requisiti di cui all'art 138 TULPS nonché, per alcune tipologie di vigilanza (ecologica, venatoria, ittica, ecc.) anche requisiti di qualificazione tecnica, certificati all'esito di appositi corsi tenuti localmente".



Notizie Flash

Carenze idriche e incendi

Le piogge già scarseggiano e in più riusciamo a trattenere solo l'11% dell'acqua che cade: cosa aspettiamo a porvi rimedio con un diverso uso della poca acqua che abbiamo (nuovi invasi casalinghi per il riciclo) e consumandone di meno?

E che dire degli incendi dolosi che stanno devastando l'inestimabile patrimonio boschivo, solo per fini speculativi o interessi privati.

Per non parlare della crisi idrica legata ai cambiamenti climatici (la nostra regione è la più colpita.).



La natura in primo piano

Vincenzo Tugnoli

Tonnellate di benessere portano a consumare risorse, all'estinzione di specie animali e a spese di chi? Certamente della natura che invece va conservata perché ci aiuta a vivere.

Purtroppo già da tempo consideriamo la nostra beneamata Terra più come una risorsa per ciò che andiamo ad estrarre che per i benefici che può darci, in particolare la parte verde, in termini di ossigeno, assorbimento della CO₂ e degli inquinanti, di anti-smottamento ed altro. Proseguendo di questo passo di quante Terre avremmo bisogno?

Perché estrarre petrolio e gas quando possiamo ricavare energia dalle colture a ciclo annuale (colza, mais, bietola, frumento) e dai rifiuti?

Fermiamoci finché siamo in tempo (le risorse non sono eterne ed è meglio recuperare materia prima con il riciclo) e pensiamo piuttosto a quella parte di Terra che è ben amata perché aiuta la nostra sopravvivenza vitale: è il "Pianeta Verde". Del consumismo possiamo anche farne a meno ma dei benefici effetti della natura, no! Esistono svariate aree, istituite e regolate in forme giuridiche molto diverse ed evolute nel tempo, che sono al riparo dai maldestri comportamenti dell'uomo che portano ad



una mala gestione dell'ambiente. Sono ambiti i cui valori spesso sono dati per scontati dai cittadini e dalla politica (ci se ne vanta spesso, tanto da farli riconoscere come Patrimonio Unesco), ma **sono sempre a rischio di indebolimento e oggi molti ambientalisti ecologisti e faunisti si dicono preoccupati per la tendenza in atto.**

È opportuno, invece, ricordare cosa proteggono, tutelano e permettono di ritrovare e fruire questi ambienti, grazie a regole che limitano l'uso delle risorse e i comportamenti dell'uomo.

Ci si dimentica che la protezione della natura, della dimensione selvatica, della bellezza e delle funzioni ecosistemiche è stata garantita principalmente dalle regole e anche dalle scelte e dalla cultura locale. Esaminando proprio le specie vegetali, in particolare le gimnosperme, team di botanici hanno ricostruito la pianta floreale progenitrice, il big bang di 140 milioni di anni fa: la madre del 90% delle specie che conosciamo, dall'aspetto può sembrare una ninfea o una magnolia anche se nessun fiore di oggi ha la stessa combinazione di caratteri. Il cipresso che per oltre 800 anni è vitale in provincia di Rimini è la testimonianza delle virtù di resistenza della natura: le moderne tecniche analitiche ci racconteranno anche di siccità, carestie e inquinanti nell'aria presenti centinaia di anni fa.

I benefici

La tutela della naturalità di ampie porzioni di un territorio ha delle benefiche implicazioni oggettive e ampiamente dimostrate da decennali studi in tutto il mondo, sul benessere delle comunità che vi si insediano, per non parlare de-



gli equilibri ambientali regionali e quindi globali.

La bellezza e la riconoscibilità dei paesaggi sono legati alla loro salvaguardia: **l'iconografia di alberi monumentali, foreste, laghi, cime famose, aree popolate da rapaci-lupi-orsi è legata all'ambiente che li contornano**, senza il quale quell'immagine di successo economico e antropologico (invidiato da tutto il mondo) svanirebbe o diventerebbe molto debole, mettendo a repentaglio anche quella nostra grande risorsa che è il turismo.

Queste aree incontaminate ci insegnano molto sulla vita degli animali che le popolano: in trent'anni di studi sul comportamento dei macachi di Uluwatu (Bali) gli etologi hanno scoperto che sono disposti a "contrattare" la restituzione di oggetti "rubati" ai turisti, ma solo in cambio di congruo e gustoso cibo. Esaminato pure lo spirito altruistico insito in alcuni animali quali elefanti e delfini. Dalla caccia al rituale amoroso, lo spettacolo del mimetismo visto dal mondo animale: vengono svelati da uno studio Usa comparso su Science 27.

E che dire di cani, gatti ed equini impiegati nella nuova frontiera delle cure per la riabilitazione di quanti di noi sono sofferenti (la pet-therapy).

Sono esperienze uniche che ci aiutano a conoscere sempre più il mondo animale.



Noi al contrario facciamo di tutto per farli sparire: i biologi stimano che gli animali non domestici siano meno della metà degli esemplari di inizio '900. Per sopravvivere le specie animali adottano tante strategie che possono sembrare da fantascienza ma che in realtà hanno solide basi naturali. L'anguilla per esempio, si muove dal Mar dei Sargassi all'Europa per crescere, per riprodursi e morire: un biologo italiano ha scoperto che questi pesci seguono il magnetismo terrestre e le maree. Seppie indopacifiche che imbambolano le prede cambiando colore; il Cono geografico (Nuova Guinea) che droga i pesci con l'insulina. Gli animali sono capaci di giudicare il nostro comportamento: ricerche universitarie dimostrano che cani, corvi e persino lupi capiscono se ai propri simili vengono dati premi migliori a parità di prestazioni e sono capaci di avere risentimento nei nostri confronti. Mantenere intatti e in buono stato ambienti, animali e paesaggi antichi può costituire una deliziosa curiosità per tutti noi e consentire alle persone di ritrovare qualcosa di atavico e trascorrere qualche ora di pace selvaggia, in particolare per quanti sono affranti dalla banalizzazione della vita cittadina. Ma non solo. Decine di piccoli biotipi, rappresentati spesso anche da zone umide caratterizzanti la nostra penisola, preservano svariate specie endemiche, faunistiche e vegetali che diversamente migrerebbero o andrebbero in estinzione. La fauna, in particolare quella minore, scomparirebbe senza più lasciare segno per le generazioni future. Milioni di turisti arrivano, infatti, alla ricerca di ecosistemi, animali e piante selvatici, celebri, riconoscibili, rappresentativi di quell'ambiente. Territori da conservare anche per **aver ricreato l'habitat ideale per specie tipiche**

(orsi, ungulati, lupi, aquile, gipeti, tanto per citarne alcune) che possono venir conservate o che possono essere riportate nel caso se ne siano andate per nostra colpa. Poterci poi soffermare all'aria aperta ad ascoltare **il canto degli uccelli**, come usignoli-fringuelli-rigogolo, è un'esperienza che acquisisce una nuova dimensione, specialmente se riusciamo a dare un nome ai diversi uccelli che sentiamo cantare e poter distinguere se il canto è per marcare il territorio oppure per avvisare di un pericolo o mantenere i contatti con gli altri. Prima che sia domani, dobbiamo aprire gli occhi e stupirci per i suoni e le bellezze che riusciamo a scorgere: camminare per prati e boschi ci deve riportare alla natura, permettendoci di riconoscere la specie di quell'albero che ci fornisce ossigeno o quel gipeto che da tempo non si vedeva o non avevamo avuto modo di apprezzare. Lo svolgimento di attività non sostenibili per l'ambiente e chi lo popola, come la perdita di foreste per rispondere alle richieste del mercato globale, l'espansione delle agricolture industriali, degli allevamenti intensivi di bestiame, del taglio degli alberi, delle trivellazioni petrolifere, delle estrazioni delle risorse, delle costruzioni di dighe e reti di nuove strade, non fanno altro che degradare l'ambiente e accelerare l'estinzione di specie animali e vegetali tipiche e irripetibili. Gli animali sono stati molto più abili di noi nel rimanere in armonia con il loro ambiente naturale, permettendone la conservazione. I tesori naturali che offrono la bellezza associata alle esperienze che si possono vivere direttamente, sono utili per farci conoscere meglio le relazioni fra uomini ed ecosistemi e farci comprendere l'importanza di una loro salvaguardia.

Quanto è bella e utile la natura!

Flora e fauna tipiche della pianura padana

Le piante arboree del nostro splendido territorio sono, oltre a cespugli tipici della zona (sanguinello, biancospino, prugnolo, ligustro, frangola, nocciolo), fiori, sottobosco, erbe e alberi da frutto:

Pianura Centro Occidentale - farnia, platano, pioppo bianco, robinia, tasso, ippocastano, acero, olmo, salice bianco, carpino, frassino ossifillo, magnolia, tiglio, gelso da carta.

Appennino - corbezzolo, quercia (sughera, roverella, cerro, farnia), frassino orniello, carpino, castagno, faggio, abete bianco, acero di monte, tasso, tiglio,

Litorale - pino (domestico e marino), leccio, frassino orniello, acacia, ginepro, fillirea, tamerice, farnia, salice, pioppo bianco, olmo, carpino bianco, giunco e canna.

Così come tanti animali, comuni ai diversi ambienti, fra cui: cervo della Mesola, daino, tasso, riccio, ghio, rana, moscardino, donnola, volpe, lupo, aquila, cervo, falco pellegrino, sparviere, fagiano, tortora, allocco, gufo, picchio (verde, rosso-maggiore), ghiandaia, cinciallegra, usignolo, pettirosso, merlo, fringuello, rigogolo, beccaccia, orbettino, vipera, poiana, capriolo, arvicole, pipistrello, uccelli acquatici, aironi, anatre, gruccioni, anfibi e tante specie di invertebrati.

Notizie Flash

Bologna: piano di contrasto ai mutamenti climatici

Al pari di tante città europee anche a Bologna viene progettata la creazione di eco-quartieri sostenibili per rendere la città meno vulnerabile ed i cittadini più protetti da:

siccità e carenza idrica:

- riduzione dei consumi di acqua (scendere a 130 l/gg per abitante);
- recupero dell'acqua di pioggia per usi non potabili, rendendo permeabili le pavimentazioni e attraverso coperture verdi dei tetti (diminuzione di oltre 40mila m² le superfici impermeabili);

calore: (+1,4 gradi in trenta anni) e eventi piovosi anomali correlati al rischio idrogeologico:

- incremento delle superfici verdi (5 mila nuovi alberi, 5 ettari di orti urbani, interventi green su edifici pubblici).

Stufe a legna: come inquinare meno

Gli esperti stimano che la combustione della legna nei piccoli impianti domestici generi l'emissione di polveri sottili PM10. Per ridurre al minimo questa conseguenza è importante adottare alcuni accorgimenti:

1. utilizzare impianti moderni ed efficienti, usare pellet certificato e legna secca, stagionata almeno 2 anni, non trattata con colle o vernici;
2. non bruciare mai plastica, giornali, riviste, imballaggi o altri rifiuti;
3. accendere la legna non dal basso ma dall'alto: la legna brucia gradualmente dall'alto verso il basso, quindi, al contrario dell'accensione dal basso, la combustione è più lenta e i gas generati fluiscono attraverso la fiamma, bruciano quasi completamente e di conseguenza l'emissione di gas e sostanze inquinanti si riduce in maniera considerevole;
4. ventilare l'ambiente e assicurare alla stufa una quantità d'aria sufficiente a mantenere la fiamma viva e calda (fiamme blu, gialle, rosso-gialle);
5. controllare il fumo in uscita dalla canna: se denso e grigio o grigio scuro la combustione non è corretta;
6. far controllare periodicamente l'impianto e far pulire la canna fumaria da tecnici specializzati (in alcune zone è obbligatorio).



Formazione ed aggiornamenti delle GEV

Delia Zanellati

Si è da poco concluso l'ultimo corso di aggiornamento per le GEV di Bologna, inerente alla tutela della biodiversità in Emilia-Romagna, resosi particolarmente necessario dall'inserimento e modifica di alcune Leggi Regionali che vedono alcuni cambiamenti nei compiti degli enti gestori.

Nei vari incontri col personale della Regione e dell'Ente Parchi si sono toccati argomenti sulla tutela, conservazione, riqualificazione e valorizzazione della biodiversità, partendo dal livello globale, sino ad arrivare a quello locale, con approfondimenti riguardanti la gestione delle Aree Naturali Protette e i Siti della Rete Natura 2000 nella Provincia di Bologna.

Molto interessanti sono state anche le diverse uscite all'Oasi di San Gherardo, alla Riserva Naturale Contrafforte Pliocenico, nel parco regionale Gessi Bolognesi e calanchi dell'Abbadessa.

Altri temi sono stati affrontati negli ultimi tempi per aggiornare noi GEV: dal corso di Educazione ambientale tenuto da Docenti universitari, durante il quale sono state divulgate le linee da seguire per un miglior approccio con studenti e



cittadini al fine di massimizzare l'informazione che si desidera trasmettere. Interessanti gli approfondimenti su tutela e gestione di habitat associate alle formazioni gessose presenti nella nostra regione, discussi nell'ambito del progetto Gypsum. Altrettanto utili gli argomenti affrontati nella discussione al Convegno nazionale

sulla diversità biologica, con l'obiettivo di individuare le buone pratiche da adottare in Emilia-Romagna.

L'impegno che ha visto e vedrà sempre più coinvolte le GEV va posto nell'ottica di un miglioramento delle conoscenze al fine di rendere ancor più incisiva l'azione che stiamo svolgendo per rendere più vivibile e più pulito il territorio e trasmettere a coloro che come noi ci vivono, l'interesse a salvaguardarlo.

Notizie Flash

Il futuro delle foreste italiane

Al recente Forum di Roma il settore forestale è stato definito abbandonato per una carenza culturale, politica ed istituzionale. Autorevoli esponenti del Governo, del Parlamento e dei Ministeri dell'agricoltura, dell'ambiente, dei beni culturali e del turismo hanno concordato le linee di politica del settore. È stata concordata con le Regioni una bozza di legge di riforma del d.l. n. 227/2001 e decisa l'istituzione di una Direzione foreste presso il MIPAAF. A seguito della soppressione del CFS, le competenze tecniche (gestione del Demanio forestale statale, monitoraggio della salute delle foreste, prevenzione incendi, controllo del manto nevoso e delle valanghe) sono passate all'Arma. In tutti gli altri Paesi partners europei, queste competenze sono invece affidate ad un'amministrazione tecnica e non ad una forza armata con funzioni permanenti di polizia.

Gli artigiani ecologici

In alcune regioni vengono premiati ed incentivati gli artigiani che per le proprie opere-manufatti utilizzano materiali di riciclo, riuso o naturali. L'obiettivo è di coinvolgere attivamente le associazioni e la cittadinanza per una sensibilizzazione sul tema del rispetto dell'ambiente e per introdurre le buone pratiche anche nei gesti quotidiani.



La SPATOLA nel delta del Po: indice di qualità ambientale

Uno studio condotto da un team di studiosi dell'Ispra e dell'Università di Pavia, in collaborazione con i ricercatori del Museo delle Scienze di Trento e dell'Istituto spagnolo Imedea, rivela la singolare crescita in Italia della Spatola (*Platalea leucorodia*) grazie all'arrivo di esemplari provenienti dall'Europa dell'est (pochi gli individui "nativi" dell'area, invece, che ritornano). Questa curiosa specie di uccello, acquatico e coloniale, è stabile in cinque zone umide del basso ferrarese (dal 1989 nelle Valli di Comacchio) e della costa ravennate, ma il loro numero potrebbe aumentare. Oltre ai 500 esemplari del Delta del Po, unica area italiana dove la Spatola nidifica con regolarità, si stima una

popolazione migratrice e svernante regolare di altri 5-600 soggetti distribuiti in 20-25 siti costieri di Veneto, Toscana, Sardegna, Sicilia e Puglia.

La ricerca ha analizzato la caratteristica della gregarietà, un fattore comportamentale che l'uomo condivide con molte altre specie animali.

I risultati dello studio hanno importanti ricadute per ottimizzare le azioni di gestione delle zone umide e la conservazione delle numerose specie di uccelli coloniali che le frequentano.

Disponibili immagini e video nel sito: stampa@isprambiente.it

Non piove, situazione sempre più critica per l'agricoltura

Bonifica Renana

In Italia solo l'11% dell'acqua di pioggia viene trattenuta dagli invasi: per prevenire le siccità future appare necessario programmare soluzioni adattive a questo mutato contesto climatico e, per il futuro, incrementare anche nel nostro territorio la percentuale di acqua piovana trattenibile dal sistema dei piccoli invasi artificiali collinari: in questa direzione vanno le proposte progettuali della Bonifica Renana che rientrano nel Piano nazionale degli invasi, elaborato dall'ANBI nazionale.

Proposte progettuali per il bolognese: investimenti per 177 milioni di euro

Bologna: ottimizzazione impianto Navile tramite adeguamento e potenziamento impiantistico e raddoppio della linea Navile-Dozza finalizzato al riuso dell'acqua dell'IDAR.

Sasso Marconi: collegamento Canale del Maglio con invaso Reno Vivo.

Castel Maggiore: realizzazione di invaso, con trattamento di fitodepurazione, per lo stoccaggio delle acque reflue del depuratore di Bologna (IDAR) durante il periodo invernale.

Castiglione dei Pepoli: adeguamento sismico dello sbarramento dell'invaso Enel Pavana.

Granarolo dell'Emilia: realizzazione impianto pluvirriguo Dozza Est (Marana Armiggia Cerlacchia).

Sinistra Reno: infrastruttura di adduzione ad uso plurimo per l'alimentazione del sistema idrico dei canali dell'alta pianura bolognese con le acque del CER in sinistra Reno.

San Pietro in Casale: impianto di distribuzione irrigua a nord del centro abitato e impianto di distribuzione irrigua a Massumatico.

Medicina, Ozzano e Castel San Pietro Terme: impianto pluvirriguo.

Medicina Ovest: Quaderna - Gaiana e collegamento con cassa di espansione Trifolce e scolo Laghetto.

Castello di Serravalle: invaso di Pravarano.

Castel S. Pietro Terme: vasca di fitodepurazione e bacino di accumulo per la depurazione e lo stoccaggio delle acque dello Scolo Laghetto.



Notizie Flash

L'inquinamento in Europa

Le emissioni di CO₂ sono responsabili dei cambiamenti climatici e l'UE ha fissato come obiettivo: -20% di gas serra entro il 2020. Il contributo maggiore di emissioni arriva dal trasporto (1/3 del totale), 1/5 da riscaldamento e illuminazione, anche se nei Paesi nordici i valori di emissioni sono bassi (inferiori all'Italia), grazie al buon isolamento delle case. L'inquinamento per produrre cibo è del 17% sul totale, per vestirsi è del 4% (in Italia sono 300 kg/abitante).

Paesi più inquinanti (con oltre 12 tonn/ab di CO₂): Gran Bretagna (record a Londra), Germania (Nord Reno, Westfalia e Baviera coprono il 40% di tutte le emissioni), Italia, Grecia, Finlandia.

Paesi più virtuosi (con 5-8 tonn/ab): Francia, Spagna, Europa dell'Est.

Italia: in Sicilia, Calabria, Puglia, Campania le emissioni sono la metà di quelle delle regioni del nord (es. Sicilia 6,9 tonn/ab, Emilia R. 13,4).

Gli approfondimenti mettono in evidenza che maggiore è il reddito maggiore sono le emissioni, così come per chi ha una istruzione alta o vive da solo.



Progetto “Conosci il Verde”

Villa Smeraldi - S. Marino di Bentivoglio

Istituzione e CPGEV intendono realizzare iniziative atte a valorizzare ed ampliare la conoscenza del verde presente nel Parco.

Il progetto si articola in:

ETICHETTATURA ALBERI:

cartelli plastificati riportanti il nome delle specie più significative.

PERCORSO VERDE:

identificazione di un sentiero guidato che permetta di conoscere le specie arboree-arbustive più significative del Parco e del pomario, con distribuzione di brochure esplicative sulle caratteristiche degli alberi e sulle tecniche colturali adottate per il pomario.

AREA ESPOSITIVA:

una mostra con le schede botaniche degli alberi presenti, corredate da foto e quadretti riproducenti (anche dal vivo) le diverse parti della pianta (fusto, corteccia, foglia, fiori), foto e dati sul pomario permetterà la conoscenza del verde anche in caso di maltempo.

La Direttrice del parco, dott.ssa Auregli, ed il suo staff coordineranno l'attività degli esperti CPGEV che accompagneranno, con visite guidate al parco e alla area espositiva, quanti (studenti, associazioni, gruppi) vorranno conoscere il patrimonio arboreo tipico del nostro territorio, ammirando gli splendidi e rarissimi esemplari di *Taxodium distichum* (cipresso delle paludi o cipresso calvo).



Uccelli a rischio di estinzione, il successo di un progetto di tutela

Luigi Toschi



Coppia di beccacce di mare (foto Luigi Toschi)

Nel delta del Po fra la sacca di Goro e il mare aperto, una striscia di sabbia continuamente ridisegnata dalle mareggiate invernali e dalle correnti, denominata "isola dell'amore" (sembra sia stato luogo di romanticismo e riservatezza per giovani innamorati), è stata scelta da tre specie di avifauna selvatica ad alto rischio di estinzione, come luogo ove allevare una nuova generazione.

I primi ad accorgersene sono stati i volontari dell'Associazione Ornitologi Emilia Romagna, unitamente ad una GEV del C.P. di Bologna, il 15 di maggio, durante il censimento mensile dell'avifauna acquatica quando, appena sbarcati sulla punta dell'isola dell'amore, si sono trovati attornati da un nutrito stormo di chiassosi fraticelli, intenti al corteggiamento ed allo scavo delle buchette nella sabbia da utilizzare come nido.

Unite a loro alcune coppie di fratino e beccaccia di mare (l'unione fa la forza nella difesa dai predatori).

Questo evento più unico che raro, sarebbe stato un clamoroso fallimento, di lì a pochi giorni in quanto la spiaggia inizia in quel periodo ad essere meta di bagnanti che vi sostano anche tutta la giornata, inconsapevoli del fatto che la loro presenza provoca l'abbandono delle uova nel nido e dei piccoli eventualmente nati, i quali in poche ore vengono uccisi dal sole.

A seguito della scoperta è stato organizzato dai carabinieri forestali un incontro con il Sindaco e la popolazione di Goro, al quale hanno partecipato anche il Presidente e il Segretario dell'Associazione Ornitologi dell'Emilia Romagna. Durante l'incontro è stata illustrata la situazione e sono state stabilite le regole da applicare al fine di tutelare la riproduzione di questi uccelli protetti. Successivamente i carabinieri forestali hanno provveduto a recintare e tabel-

lare con cartelli di divieto di accesso, la zona interessata.

Sono stati poi organizzati, al fine di garantirne il rispetto, turni di vigilanza, protratti fino al 2 luglio.

In tale data si è constatato il successo dell'operazione con l'avvenuto involo della nuova generazione di questi uccelli che per una volta sono riusciti, almeno a Goro, ad incrementare la loro popolazione.

Il rapporto di "Birdlife International" presentato il 20 maggio 2017 informa che in Europa le specie di uccelli selvatici a rischio di estinzione sono passate, dalle 40 specie del periodo 1990-2000 alle 68 del periodo 2000-2010.

Fra queste figurano il fratellino, il fratino e la beccaccia di mare, oggetto della tutela attuata. Lo stesso rapporto riporta fortunatamente anche dati positivi, 6 specie di uccelli: gru, cicogna bianca, cicogna nera, spatola, re di quaglie e pollo sultano, sono uscite dalla "zona rischio" grazie a progetti di conservazione attuati in Europa e in parte in Italia.

È con la realizzazione di concrete azioni di tutela della biodiversità come quest'ultima, che possiamo tenere viva la speranza di conservazione delle forme di vita del pianeta, essere umano compreso.

Fratellino con pulli (foto Luciano Mazza)



Quelle della notte!

Valentina Bellotti

Assessore Urbanistica Comune di Galliera

Luca Borsari

Assessore Ambiente Comune di Pieve di Cento

Con la collaborazione di

Andrea Morisi

di Sustenia

Le lucciole ed altri animali notturni che abitano l'Area di Riequilibrio Ecologico "Bisana"

La sera del 9 giugno ci siamo trovati veramente in tanti. Un conteggio fatto al momento ha stimato 300-350 persone. Non eravamo ad una fiera, ad un concerto o ad un evento sportivo.

Eravamo lungo il Reno, tra Pieve e Galliera, all'altezza della grande ansa che il nostro fiume produce, quando cambia la sua direzione di scorrimento: prima va da sud verso nord (dalla montagna alla pianura), poi va da ovest verso est (dalla pianura al mare).

Ci siamo trovati alla **"Bisana"** sul far del tramonto, in una calda serata estiva.

E ci siamo trovati per osservare assieme gli spettacoli che la natura ci offre, anche in pianura e anche di notte!

Sì, perché ormai la natura di pianura può richiamare tanto pubblico...

Ormai **"Natura di pianura!"** è diventato lo slogan che abbiamo scelto per accomunare le tante iniziative di conoscenza del patrimonio ambientale della Bassa.

La pianura è molto abitata, infrastrutturata, coltivata... ma qualche spazio naturale sopravvive o è stato riqualificato. Sono ormai **23 le aree naturali, protette o di interesse naturalistico**, in ogni caso tutte di proprietà pubblica o di uso pubblico, che 21 Comuni della pianura bolognese e modenese stanno da alcuni anni gestendo assieme grazie alla Convenzione per la Gestione Integrata delle Aree Protette della Pianura (G.I.A.P.P.).

Per maggiori informazioni vedere il sito www.naturadipianura.it oppure la pagina FaceBook www.facebook.com/naturadipianura/.

In accordo con la Regione e in collaborazione con la Macroarea Emilia Orientale e con il supporto organizzativo della società pubblica Sustenia, tutti gli anni vengono svolte decine di iniziative nelle varie aree.

Nei primi 6 mesi di quest'anno sono state **74 le iniziative** legate alle aree naturali con "Natura di Pianura!" - G.I.A.P.P., di cui 27 eventi, visite guidate ed iniziative (a cui hanno partecipato 1.139 persone) e 47 attività didattiche con le scuole (con il coinvolgimento di 929 tra studenti e insegnanti).

Questi numeri danno l'idea di come queste iniziative, ripetute ormai con cadenze plurisettimanali, stanno richiamando l'attenzione della gente: adulti, famiglie, ragazzi, scuole.

E oltre a questi, ci sono poi i numeri di chi visita autonomamente le aree della Convenzione G.I.A.P.P., che, ricordiamo, sono ad oggi tutte liberamente accessibili, nelle ore diurne e rimanendo sul percorso di visita.

Tra birdwatcher, fotografi naturalistici,

appassionati, studiosi o liberi fruitori del nostro bel territorio, ogni anno si parla di **8-10.000 visitatori**.

Ma non finisce qui, con la Convenzione G.I.A.P.P. siamo riusciti, per la prima volta, a fare sì che gli habitat e le specie animali e vegetali non solo venissero protetti, ma si iniziassero anche attività molto concrete di conservazione attiva: allevamenti di testuggini palustri e piante acquatiche per contrastarne l'estinzione locale, ricostruzione di zone umide e nicchie ecologiche per evitare la banalizzazione dell'ambiente e favorire la biodiversità.

E... cosa costa tutto ciò?

In questi tempi di crisi, forse, la domanda può venire spontanea (anche se spendere per la tutela dell'ambiente in cui viviamo non sono poi soldi buttati...).

Ebbene quanto sinora ricordato costa ogni anno ai Cittadini che risiedono nei Comuni della Convenzione G.I.A.P.P. all'incirca **60 centesimi a testa**.

Ciò quanto mezzo caffè preso al bar! Ma torniamo alla "Bisana" e alla serata



del 9 giugno scorso. Quella sera è stata organizzata una visita speciale all'Area di Riequilibrio Ecologico "Bisana" voluta e gestita dai Comuni di Galliera e Pieve di Cento.

Di solito, abbiamo detto, queste piccole aree protette possono essere visitate (per tante ragioni) solo durante le ore diurne.

In questo caso, però, vista la stagione propizia, è stata organizzata una visita guidata per osservare la natura by-night... facendo particolare riferimento alle lucciole, ai pipistrelli e agli altri animali notturni.

Infatti, nella sua variegata articolazione e diversità, la natura offre dei veri e propri spettacoli e degli affascinanti fenomeni tutti da non perdere.

Forse la maggiore attrattiva la esercitano le lucciole, soprattutto quando sono tante, anzi tantissime, come alla "Bisana".

In realtà avevamo un po' paura che la stagione così seccita e l'arrivo di tante persone influissero sulla possibilità di apprezzare appieno lo spettacolo.

Ma, aspettando per bene l'oscurità (la natura ha le sue regole!) e dividendoci in gruppi, per quanto l'organizzazione di fronte a tanta gente è ovviamente risultata problematica, alla fine le lucciole si sono fatte vedere... Eccome!

Ed hanno fornito il loro spettacolo, soprattutto perché, come ci spiegavano gli operatori di Sustenia, la loro produzione di luce è un piccolo "miracolo" della natura.

Si tratta infatti di un fenomeno molto particolare, e non molto diffuso tra gli animali, che si chiama **bioluminescenza**. Le lucciole sono degli insetti.

In Italia la specie di lucciole più diffusa (nel mondo ne esistono centinaia) si chiama **Luciola Italica** ed è lunga circa 1 cm.

Maschio e femmina sono diversi tra loro: solo il primo ha vere e proprie ali ed è in grado di volare e sulla parte finale del ventre è provvisto degli organi luminescenti.

La femmina, invece, non vola. La parte più lunga della loro vita è quella allo stadio larvale, quando si nutrono di lu-

mache e chioccioline, mentre da adulte le lucciole smettono di nutrirsi, impegnando tutte le loro energie per il fondamentale scopo della riproduzione.

Il fenomeno della bioluminescenza delle lucciole è legato ad una reazione chimica che produce luce fredda.

Il segnale luminoso intermittente viene usato nelle lucciole come richiamo sessuale e viene emesso sia dai maschi rivali che volano al buio, a circa 1/1,5 metri di altezza per attirare l'attenzione delle femmine che rispondono anch'esse emettendo una luce molto debole. Poiché il buio è essenziale per l'intercettazione dei segnali luminosi, la luce prodotta dalle attività umane diventa un problema.

Per questo motivo la luce artificiale è, insieme all'uso diffuso dei veleni agricoli, la principale causa della rarefazione delle lucciole.

Alla "Bisana", grazie al fatto della protezione dell'area, le lucciole sono tornate ed in maggio-giugno offrono il loro spettacolo notturno.

Altri fenomeni della natura ci hanno affascinato la sera del 9 giugno alla "Bisana".

Abbiamo infatti parlato anche dei **pipistrelli** e del loro sistema di **"ecolocalizzazione"**, vale l'ascolto dell'eco emessa dagli oggetti (e dalle loro prede) quando vengono colpiti dagli ultrasuoni che emettono durante il volo notturno.

Grazie ad un apparecchio ("bat-detector") in grado di tradurre gli ultrasuoni dei pipistrelli in suoni udibili anche da noi, abbiamo potuto udire i loro richiami. Altro fenomeno che abbiamo potuto osservare la sera della visita notturna alla "Bisana" è stato infine quello della **"fototassia"**, vale a dire l'attrazione irresistibile che gli insetti hanno nei confronti della luce.

La qual cosa ci ha permesso, stendendo un telo bianco ed illuminandolo con un potente fascio di luce, di osservare i vari insetti, soprattutto falene e ditteri, da vicino e ben illuminati.

Insomma è stata una piccola festa di quelli della notte... Sicuramente eravamo in troppi per apprezzare appieno gli aspetti naturalistici e, probabilmente, abbiamo anche impattato un po' troppo sulla nostra area protetta (ma come lamentarci dell'arrivo di 10 volte le persone che di solito frequentano le nostre iniziative?).

Ma l'iniziativa voleva attirare l'attenzione delle persone sui nostri piccoli grandi gioielli naturalistici e sicuramente ci siamo riusciti.



Federgev Emilia-Romagna, anno positivo e cariche sociali rinnovate

Valerio Minarelli

Presidente Federgev Emilia-Romagna

I mesi scorsi sono stati ricchi di iniziative ed attività a livello regionale e nazionale per le GEV. Il 14 maggio 2017 si è svolta l'Assemblea ordinaria di FEDERGEV Emilia-Romagna con all'OdG l'approvazione del bilancio consuntivo 2016, l'elezione dei componenti il Consiglio Direttivo regionale prevista ogni due anni, un consigliere per Raggruppamento come previsto dallo Statuto, elezione propedeutica a quella delle cariche sociali. Il 16 giugno il nuovo Consiglio Direttivo composto da Renato Avanzini, Vittorio Barberis, Massimiliano Bianchi, Luisa Borettini, Claudio Casini, Marco Dell'Acqua, Corrado Falconi, Paolo Gattei, Valerio Minarelli, Adriana Neri, Magda Zignani ha provveduto ad eleggere presidente Minarelli, vice Casini, economo Gattei e segretario Neri. Un appuntamento importante per il consolidamento dell'organizzazione delle Guardie Ecologiche Volontarie nella nostra Regione e per il contributo che FEDERGEV Emilia-Romagna porta a livello nazionale. Nel corso degli ultimi quattro anni la Federazione Regionale è notevolmente cresciuta, soprattutto si è consolidato il rapporto con l'Agenzia Regionale di Protezione Civile dalla quale abbiamo ricevuto importanti assegnazioni di mezzi ed attrezzature. Queste assegnazioni sono il frutto dell'intenso lavoro svolto nei vari scenari della Protezione Civile, solo per citare le ultime presenze vale la pena ricordare l'impegno di 98 volontari FEDERGEV E.R. nei comuni di Montegalfo (AP), San Severino Marche (MC) e Caldarola (MC) per l'emergenza terremoto e neve in Centro-Italia a cui si aggiunge l'attività di Antincendio Boschivo in regione e nell'ambito del gemellaggio con la Regione Puglia a Campi Salentina (LE). I nostri volontari hanno partecipato agli interventi in centro Italia sia direttamente come Associazione Regionale GEV (76) che inseriti nei turni dei Coordinamenti o Consulte Provinciali del volontariato (22). Una presenza importante per il buon livello di professionalità dimostrato e soprattutto l'ottimo affiatamento, spirito unitario e di appartenenza, dimostrato durante i turni di lavoro. Grazie alla nostra esperienza di operatori ambientali ci siamo affermati come i vo-

lontari della logistica, dell'organizzazione dei campi e degli interventi su terreni accidentati ed in condizioni climatiche avverse. Sul fronte della lotta agli incendi, la nostra costante presenza è stata premiata autorizzandoci a svolgere il primo corso per spegnitori AIB abilitati, che ha visto la frequenza di 30 volontari tra le GEV di Bologna, Ferrara e Modena. Oggi possiamo contare su un buon numero di volontari AIB che si consoliderà ulteriormente con i corsi in programmazione nel 2018 e 2019 rispettivamente a Forlì e a Parma. Come FEDERGEV disponiamo di 5 moduli AIB montati su fuoristrada pick-up o su carrelli a traino e da ultimo l'Agenzia Regionale ci ha assegnato in comodato un Land Rover Defender 130 con modulo AIB ad alta prevalenza. La credibilità conquistata sul campo delle esperienze di solidarietà e protezione civile ci ha portato anche l'assegnazione, in comodato gratuito, del container cucina da campo del Dipartimento Nazionale, un autocarro Renault con braccio gru dell'Agenzia e altra attrezzatura correlata alla gestione della cucina. Dalla Protezione Civile Regionale ci aspettiamo ora il reintegro dei nostri autoveicoli più vecchi, ancora in attività, con più appropriati pick-up 4x4 Mahindra, operazione già iniziata con la consegna del primo mezzo alle GEV di Piacenza. Non tutto però è positivo, l'aspetto più problematico per le GEV della Regione è rappresentato dai tempi eccessivamente lunghi della burocrazia e dagli adempimenti a carico degli uffici regionali che curano la formazione, la nomina, il rilascio ed il rinnovo del decreto prefettizio di guardia particolare giurata. Parliamo di due o tre anni per fare il corso e diventare guardia e di molti mesi per ogni successivo rinnovo, ogni due anni. La FEDERGEV E.R. ha già chiesto alla Regione di modificare gli aspetti di eccessiva centralizzazione introdotti con la legge regionale 13/2015, di riordino istituzionale, per riportare la gestione delle GEV a livello territoriale, le ARPAE provinciali devono farsi carico di tutto il lavoro prima svolto dalle Province, dagli "Atti di Nomina" al rapporto con le Prefetture per il rilascio/rinnovo dei Decreti Prefettizi di GGV, dal concordare con i Raggruppamenti il Piano annuale delle attività, alla stipula delle Convenzioni che auspichiamo quinquennali. Il 24 Luglio il neo presidente Minarelli e Paolo Filetto, presidente delle GEV di Modena, hanno

incontrato l'Assessora Paola Gazzolo, il Direttore di ARPAE Giuseppe Bortone, il dirigente dell'ufficio Ambiente Enzo Valbonesi e le Dott.sse Monica Palazzini e Stefania Vecchio. Si è trattato di un incontro positivo in cui le parti istituzionali hanno riconosciuto molte delle criticità da noi evidenziate ed è stato preso l'impegno di dar vita, fin da settembre, ad alcuni tavoli di lavoro per definire proposte condivise finalizzate a territorializzare e rendere più snelle e rapide le procedure, per definire un "programma tipo" per i corsi di formazione GEV e pianificarne la realizzazione provincia per provincia. Dall'assessora Gazzolo è giunta anche una, seppur limitata, disponibilità economica per far fronte ad alcune necessità urgenti non affrontabili con il finanziamento (ridotto) previsto a bilancio per il Servizio Regionale di Vigilanza Ecologica Volontaria. Il nostro impegno nei prossimi mesi, come GEV, sarà indirizzato alla massima collaborazione con le istituzioni affinché questi impegni si traducano in atti concreti.

Notizie Flash

Un mondo di plastica

Gli anni '50 segnano l'inizio della diffusione della plastica e da allora ne abbiamo prodotte 8,3 miliardi di tonnellate e più di 2/3 sono diventati spazzatura: la nostra inciviltà di abbandonarla sul terreno ha finito per creare vere e proprie "isole" (nell'Oceano Pacifico, ma anche nei nostri mari), per depositarsi nei terreni (condannandoli a diventare deserti), per finire nei ghiacciai e nell'intestino dei pesci, che poi finiscono nelle nostre tavole. La soluzione, secondo gli esperti di biopolimeri, sono i biomateriali a impatto zero ricavati dagli scarti. Già create molecole con buone prestazioni meccaniche e biodegradabili in tempi brevi.

Convegno: per una Legge Nazionale GEV

Valerio Minarelli

Presidente Federgev Emilia-Romagna

Per dare certezze normative, poteri reali, mezzi e attrezzature al "Servizio di Vigilanza Ecologica-Ambientale Volontaria" in Italia

Domenica 21 maggio 2017 si è svolto il Convegno delle guardie ecologiche/ambientali volontarie discendenti da Leggi Regionali. Più che soddisfacente la partecipazione che ha visto la presenza di GEV e GAV da Puglia, Marche, Toscana, Emilia-Romagna, Lombardia, Liguria e Piemonte. Si tratta di volontari "istituzionali" in quanto formati, esaminati e richiesti in servizio dalle Istituzioni che operano coordinate o convenzionate con gli Enti Territoriali competenti in materia di tutela ambientale e protezione animale (Regioni, Provincia, ARPAE, Unioni Comunali, Comuni, Enti Parco, Aree Protette, ecc.). Ci sono ormai molte Regioni che, seppur in tempi diversi, si sono dotate di una Legge istitutiva di un "Servizio GEV-GAV", ma in diversi casi è stato solo sulla carta, nel senso che non sono stati promossi adeguati corsi di formazione e nomine di GEV o GAV. Pochi gli Enti che ne hanno intravisto le grandi potenzialità. Si è creata quindi una mappa di presenza delle GEV o GAV a macchia di leopardo tra le Regioni ma anche all'interno di una stessa regione. Certamente alcune Regioni hanno da più tempo una Legge in materia e, seppur con modelli organizzativi diversi, hanno investito qualcosina di più: Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte in primis, un secondo gruppo è rappresentato da Toscana, Liguria, Marche poi... a distanza la Puglia, l'Umbria, l'Abruzzo, la Campania, la Basilicata, Molise e da ultima la Calabria. Altre Regioni non si sono ancora dotate di una Legge specifica in materia anche se esistono alcune esperienze "virtuose" come ad esempio "un gruppo GEV" nel Parco dei Colli Euganei in Veneto. Durante il convegno è stato evidenziato come questo sia un periodo difficile per la protezione dell'ambiente e della biodiversità. Le fasi di crisi economica, le tensioni internazionali, i problemi dell'im-

migrazione e le tendenze politico-sociali non giocano a favore delle buone pratiche di conservazione dell'ambiente e della biodiversità. Ad appesantire la situazione hanno contribuito anche alcune significative scelte politiche o "riforme" come la parziale ma sostanziale abolizione delle Province, lo scioglimento del CFS, le nuove normative sulle Aree Protette (almeno in alcune regioni).

Questi fatti hanno avuto una ricaduta negativa anche sul volontariato ambientale ed in particolare sulle GEV / GAV in quasi tutte le Regioni che hanno una Legge in materia.

Per molte leggi Regionali riguardanti le GEV / GAV le Province erano l'Ente di riferimento principale per l'organizzazione del Servizio di Vigilanza Ecologica/Ambientale Volontaria e il CFS un insostituibile punto di riferimento. Seppur in termini diversi, in tutte le Regioni abbiamo avuto problemi: mancato finanziamento delle attività, fermo degli automezzi utilizzati per il servizio, sospensione del servizio stesso in attesa del recepimento delle nuove normative e del riordino istituzionale in atto. Questa oggettiva situazione di debolezza ha favorito attacchi all'attività di Vigilanza Ecologica Volontaria con tentativi di cancellarci o depotenziarci nelle normative e dal territorio.

Le delegazioni delle diverse Regioni hanno condiviso alcuni obiettivi di comune interesse da perseguire insieme:

- una Legge Nazionale "quadro" che istituisca a livello nazionale (quindi in tutte le Regioni) il "Servizio di Vigilanza Ecologica/Ambientale Volontaria", valorizzando le figure delle GEV e GAV oggi già esistenti in alcune Regioni;

- una Legge nazionale che metta anche ordine tra le varie normative esistenti riguardo alle varie figure della vigilanza volontaria (guardie zoofile, ittiche e venatorie) stabilendo per Legge un uguale ed obbligatorio percorso formativo con esame finale di idoneità dinanzi ad una Commissione d'Esame pubblica nominata con delibera Regionale;

- una legge Nazionale quadro che, prendendo atto che le GEV-GAV sono, a tutti gli effetti, Pubblici Ufficiali e Agenti di polizia Amministrativa e attribuisca loro poteri di accertamento (e sanzionatorio) su tutte le leggi poste a tutela dell'ambiente, del paesaggio, della flora e della fauna selvatica, attribuendo loro anche alcune

prerogative di polizia giudiziaria quando espressamente previste dagli articoli di legge di competenza;

- una legge Nazionale quadro che preveda adeguati finanziamenti per i corsi di formazione e per la dotazione alle GEV e GAV di Sedi operative, automezzi ed attrezzature per lo svolgimento dei compiti assegnati;

- rafforzare FEDERGEV ITALIA, l'Associazione di Coordinamento Nazionale delle GEV-GAV già esistente e riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente, procedendo nella realizzazione di coordinamenti Provinciali e regionali dei gruppi GEV-GAV esistenti, costituendo commissioni di lavoro finalizzate alla predisposizione di progetti comuni di intervento nei campi della Educazione Ambientale, della Vigilanza e della Protezione Civile.

Già ora sono diversi i progetti che possono diventare terreno comune: tutela rospi, censimento alberi monumentali, progetto lupo, monitoraggio istrice, censimento ungulati.

Come ben sappiamo, la qualità dell'aria, dell'acqua e la conservazione della biodiversità non hanno confini, necessitano l'impegno di tutti gli uomini e le donne di buona volontà e strategie condivise.

Notizie Flash

I nostri benefattori

- Gli animali ci aiutano a capire la natura e le sue leggi, ma noi non li rispettiamo, predando quelli selvatici e trattando come peluche quelli da compagnia non scopriamo tutto quello che potrebbero insegnarci.
- Dalle lucciole, per esempio, potremmo trovare utili informazioni a livello energetico: il loro rendimento luminoso è del 100% contro il 4-5% delle normali lampadine.
- Questi coleotteri (Lapiride, 2000 specie nel mondo e 10 differenti generi di cui 5 in Italia), risalenti a 200 milioni di anni fa, emettono segnali luminosi di origine chimica (ossidazione di una proteina, la luciferina, posta nella parte ventrale a frequenze differenti per ogni specie) per difendersi dai predatori e per riprodursi: le femmine stanno a terra, mentre i maschi compiono traiettorie circolari o a spirale.



Rospo o principe azzurro?



Natascia Battistin
Maddalena Roversi

Perché proprio il rospo si trasforma in principe nelle favole? Perché per antonomasia è l'animale più brutto del creato. Noi però non stiamo a guardare alle apparenze e gli dedichiamo questo articolo.

Ordine: Anura

Famiglia: Bufonidae

È una specie anfibia d'interesse conservazionistico inserita nei formulari di Rete Natura 2000 e protetta dalla L. 157/92 e Convenzione Berna 79 per la salvaguardia della fauna minore.

Il Rospo comune (Bufo bufo) ha una colorazione biancastra con macchie verdi orlate di nero. Pensate che è l'anfibo più grande d'Europa e raggiunge addirittura i 20 cm.

È un animale prevalentemente notturno e di giorno tende a nascondersi in luoghi riparati dalla luce; se minacciato assume una caratteristica posa intimidatoria con la testa abbassata e le parti posteriori sollevate, e se stimolato, ossia se lo prendete in mano, può capitare che emetta un liquido trasparente irritante per le mucose; alle mani può causare una leggerissima irritazione, ma la reazione immediata generalmente è quella di lasciarlo subito cadere, se ci fate caso, quando il vostro cane incontra un rospo, lo annusa un po' e si allontana immediatamente. Il suo gracidio, ben udibile presso stagni e corsi d'acqua a primavera, è piuttosto acuto ed è formato da 2-5 sillabe ripetute.

Una particolarità è quella che tende a tornare sempre nella stessa pozza d'acqua per riprodursi, a volte percorrendo anche diversi chilometri. Durante questi spostamenti, molti individui riproduttori restano uccisi dalle automobili e, come sappiamo, nelle località vocate alla riproduzione, tra marzo e aprile molti volontari trasportano i rospi con appositi secchi da un lato all'altro della strada in modo che possano raggiungere gli stagni e deporre le uova. Questo lavoro è di grande aiuto alla specie.

Si nutrono di qualsiasi animaletto riesca ad entrare nella loro bocca: insetti, lumache senza guscio, lombrichi, anche piccoli vertebrati come topolini, per esempio.

I nemici naturali del rospo sono i serpenti, i ricci, alcuni uccelli e, nel caso dei girini, anche certi pesci e alcuni tipi di larve di insetti carnivore come quelle di libellula.

Un'ultima curiosità è quella che siccome durante l'amplesso sott'acqua è la femmina che decide quando risalire, il maschio deve sviluppare, nel periodo che precede la riproduzione, dei caratteri che saranno fondamentali per l'accoppiamento, per esempio la sua pelle diventa più elastica e sottile per poter assorbire una maggiore quantità d'ossigeno dall'acqua. Un vero principe direi!!!

Ora ti passo la linea Maddalena che come sempre ci allieterei con i tuoi interessantissimi racconti.

Grazie Natascia delle informazioni che conoscevo solo in parte! Perché forse tu non lo sai, ma io ho "allevato" rospi dai 15 ai 25 anni circa: sono sempre stata molto affascinata dalla vita degli anfibi, animali che trascorrono parte della vita in acqua e parte sulla terra, da piccoli hanno le branchie, da grandi i polmoni. Ho la fortuna di essere nata in paese e di aver fatto lì le scuole elementari e medie, così gli insegnanti ci portavano abbastanza spesso a osservare la Natura e in particolar modo gli stagni, tanto che in II^a media avevamo creato con l'insegnante di scienze un acquario in classe in cui avevamo messo girini catturati allo scopo di osservarne il ciclo di vita e liberarli non appena avessero metamorfosato. Fu grazie a questa esperienza che imparai che i girini possono essere allevati a casa, bisogna cambiare l'acqua non troppo spesso e nutrirli con pezzi di patata cruda, spinaci crudi, uovo sodo. Poco dopo le scuole medie, era così tanta la curiosità che comprai una tinozza



da bucato, scavai una buca nel terreno in modo che sporgesse appena un po' e andai a uno degli stagni dei dintorni per prendere con un secchio terra della riva e una pianta, che ho poi scoperto chiamarsi **Alisma plantago-acquatica** detta **Mestolaccia**, per la cronaca. Dopo un po' di giorni l'acqua non era più torbida, la pianta aveva attecchito ed io avevo costruito una sorta di torre di sassi e pietre che dal fondo arrivava all'orlo della tinozza: era tutto pronto! Confesso che i primi anni andavo allo stagno a rubare le uova, sia di rana (una chiazza tonda galleggiante) sia di rospo (un tubo gelatinoso che si avvolge intorno alle piante acquatiche), poi ho cambiato registro e iniziai una vera opera di salvataggio, andando a cercare nelle pozze temporanee le uova per salvarle prima che si seccassero.

Purtroppo generalmente le uova di rana morivano tutte, la gelatina si squagliava, mentre quelle dei rospi si sviluppavano piuttosto bene; da marzo in avanti, ogni giorno andavo a controllare e vedevo i puntini neri farsi sempre più grossetti e metter fuori una sorta di codino minuscolo, finché un giorno li vedevo guizzare, piccoli come un seme di sesamo tutti neri col loro codino lungo 1mm, intorno al tubo che li aveva fatti crescere pro-

tetti e ben nutriti, infatti nei primi giorni di vita i girini si mangiano proprio la gelatina nella quale si sono sviluppati da embrioni.

Quindi per qualche settimana li nutro alternativamente con patata e spinaci, qualche volta un uovo sodo tagliato a metà: l'uovo era una roba da fine del mondo per loro, ci si gettavano sopra come se fosse Pasqua! Intanto la pianta sviluppava un lungo stelo fuori dell'acqua, con fiorellini bianchi; insomma, il mio mini-stagno secondo me era proprio carino... anche se diventavo matta a togliere ogni 4-5 giorni metà dell'acqua per sostituirla con quella fresca, perché va bene stagno, ma fogna no! Usavo una bottiglia a imboccatura larga da succo di frutta con una zanzariera attaccata sopra in modo da non buttare via anche dei girini, poi riempivo nuovamente col tubo dell'acqua fresca con grande lentezza per non intorbidare tutto.

Una cosa che mi piaceva tanto era mettere delicatamente la mano dentro e loro si attaccavano subito facendomi il solletico, poi man mano che sviluppavano le zampine e polmoni non lo facevano più, anzi tendevano a scappare e nascondersi, il che mi dimostrò che non sono certo addomesticabili come credevo...

I tempi di sviluppo nel mio acquaterrario erano più lunghi di quelli in natura, immagino perché la mia acqua non aveva tutte le sostanze di quella dello stagno, però la sequenza era rispettata: da semino di sesamo con codino, ogni girino cresceva fino a diventare un bel girino di 2-3 cm, nero nerissimo, con bran-

chie ben visibili e coda guizzante; poi gli spuntavano le zampe posteriori, dopo vari giorni anche quelle anteriori, mentre poco a poco la coda si riduceva e il corpo tondo cominciava a snellirsi ai fianchi assumendo l'aspetto di un adulto in miniatura; quello era il momento in cui vedevo i primi affacciarsi fuori dell'acqua e arrampicarsi timidamente sulla scalinata di pietre e terra o su pezzetti di legno e corteccia che lasciavo apposta a mo' di zattera. Ancora poco e sparivano tutti... spero tutti andati a finire bene, perché nel mio caso non credo che nessuno di loro avesse voglia di venire a riprodursi in una misera tinozza che da adulti li avrebbe contenuti a malapena, non so se avete mai visto una femmina adulta, son grandi quasi come pizze!

A proposito di questo, qualche anno fa un'amica di famiglia venne a trovarci lì in campagna e nel giardino abbiamo trovato proprio un bel rospone placido e tranquillo; delicatamente l'ho preso per portarlo in un luogo più sicuro lontano da nipoti e amichetti urlanti. Di fronte a tutti lei ha dichiarato che i rospi non le fanno assolutamente schifo e ha voluto dargli un bacino dicendo per vedere se si trasformava in principe... subito dopo le ho detto che nel caso avrebbe dovuto cambiare sponda, perché quello era una femmina al 100% e quindi si sarebbe trasformato in una principessa! Ma la rospa è rimasta rospa... Anche se una sorta di magia c'è stata: l'atteggiamento dell'amica e degli altri adulti presenti, che invece di essere schifati o spaventati, provavano tutti simpatia per un animale che secondo me di brutto non ha proprio niente e va salvaguardato più che mai.

Notizie Flash

Le piante antizanzare funzionano?

Garofani, citronella, catambra (Catalpa bungei, la nuova superstar), basilico, menta, lavanda, rosmarino non è detto che possano difenderci, affermano gli entomologi. L'esperto botanico dell'Istituto per la Protezione sostenibile delle piante del CNR giustifica questo dubbio: è vero che le piante producono sostanze odorose per allontanare gli insetti nocivi, ma ne producono quantità sufficiente a proteggere le loro foglie, per cui se il repellente si diluisce in grandi volumi di aria perde di efficacia. La catambra, essendo un albero a foglie grandi, riesce a produrre quantità repellenti sufficienti a garantire una certa protezione, ma solo sotto di esso o intorno.

Un ombrello chimico in cielo

Ad Harvard studiano come creare uno strato protettivo a 20 km di altezza per filtrare i raggi del sole e raffreddare la Terra. Nel 2018 un pallone aerostatico inizierà a spruzzare minutissime particelle di aerosol con funzioni filtranti delle radiazioni solari: i raggi, anziché arrivare al suolo, rimbalzerebbero nello spazio. I rischi sono che la riduzione delle radiazioni potrebbe rendere imprevedibile il cambiamento del clima, con aumento della siccità e danni allo strato di ozono. Il clima può essere aggiustato come una macchina?

L'orto delle piante perdute

Nel Medioevo erano cibo e cura, ora un giardino le salva: in Val d'Aosta uno spazio difende la biodiversità: semi e fiori antichi (per es. Barba di Giove, Cardiacca, Erba moscatella, Viola speronata, Sedano perenne, Erba renna, Veratro, Lichene islandico, Cipolla invernale, Sinforicarpo) vengono preservati dall'estinzione.

La muraglia naturale contro il deserto

Dal 1980 la Cina ha piantato 300 milioni di alberi (pini e pioppi; entro il 2050 saranno 100 miliardi) al confine con la Mongolia, per fermare un nemico insidioso, la sabbia che arriva dal deserto del Gobi e che, spazzata dal vento, ricopre strade e ferrovie, fa seccare i pascoli, compromette l'agricoltura e aggrava le condizioni respiratorie dei cittadini.



Censimenti al primo verde 2017

Dino De Notariis

Parco Abbazia di Monteveglio: il censimento al primo verde si è svolto come di consuetudine nel parco affiancando i cacciatori e riuscendo a coprire tutte le poste di avvistamento, 10 fisse ed 1 mobile (sulla base delle presenze, si decide al momento se aggiungere o togliere delle postazioni). La gestione è super collaudata. Nessun problema è stato rilevato.

		Capriolo					Cervo					Cinghiale					Daino					
		●	●	●	○	○	FUS	●	●	●	○	●	●	●	○	○	PAL	BAL	FUS	●	●	○
11-mar		33	26	49	25	3						2	11			15						
12-mar		36	25	59	35	1																

Parco Regionale dei gessi Bolognesi: i censimenti si sono svolti il 27 e 29 marzo all'alba. Referente Gev: De Notariis Dino. Coadiuvati da Vasina Marco. Le postazioni sono le stesse dell'anno scorso (quelle che avevamo concordato), alcune con punto di avvistamento fisso ed altre a transetto, la visibilità della prima giornata è stata caratterizzata dalla presenza di nebbia-foschia a seguito della pioggia avvenuta durante la notte; sereno per la seconda giornata. Con le ottiche disponibili, siamo riusciti lo stesso a concludere il censimento. Nella giornata del 29 marzo è stata rilevata una femmina adulta di daino melanico.

		Capriolo					Cinghiale					Daino							
		●	●	●	○	○	●	●	●	○	○	PAL	BAL	FUS	●	●	○		
27.03	Ovest	25	7	32	11	5	5	8	5		3	2	3		5	1			
29.03	Est	23	10	29	11	23	3					19	4	2	3		6	1	8

Parco dei Laghi: i censimenti si sono svolti sabato 1 e domenica 2 aprile all'alba, dalle 06 alle 08. Coordinati per l'Ente Parco da Mauro Rosso. Referente Gev: Dino De Notariis. Abbiamo ripetuto le stesse poste dell'anno scorso, alternando nella prima giornata le postazioni fisse con quelle mobili (a piedi o in auto) per la seconda. I totali sono minori, rispetto allo scorso anno, perché non è stato possibile ripetere in entrambe le giornate tutte e otto le postazioni del 2016, per mancanza di censitori e/o di ottiche. Il tempo era perfetto e la vegetazione era già rigogliosa. Probabilmente il prossimo anno dovremo partire un mese prima, se le condizioni meteorologiche non cambiano. La foresteria è sempre a disposizione per questo rilevamento ed è stata usufruita da due guardie.

01-apr		Capriolo					Cervo					Cinghiale					Daino					
		●	●	●	○	○	FUS	●	●	●	○	●	●	●	○	○	PAL	BAL	FUS	●	●	○
palazzi		1	2																			
sambaccio							4	17	2													2
porancato							1	6	21											3		3
barbarozza																						
totali		1	2				1	4	23	21										3		5

02-04		Capriolo					Cervo					Cinghiale					Daino					
		●	●	●	○	○	FUS	●	●	●	○	●	●	●	○	○	PAL	BAL	FUS	●	●	○
transetti																						
ca. monzone		2	1																1			3
paesella		2	4		1						11								1			1
ca. di g. ai							1	2	11													
la. bionaccia																						
totali		4	5		1	1	2	11	11										2			12

Azienda Faunistica Venatoria San Silvestro: i censimenti si sono svolti il 21 e 24 marzo all'alba poi il 28 e 31 aprile al tramonto. Proprietario: Florida Giorgio. Direttore: Cazzani Paolo. Concessionario: Vignudelli Ivo. Referente per l'AFV: Cazzani Paolo. Referente Gev: Fava Sergio. Guardia caccia azienda: Calisti Luigi. Superficie 800 ettari, altane n. 34 in ottimo stato conservativo.

		Capriolo					Cervo					Cinghiale					Daino					
		●	●	●	○	○	FUS	●	●	●	○	●	●	●	○	○	PAL	BAL	FUS	●	●	○
21-mar	alba	24	8	25	10	5		3	1			3										
24-mar	alba	31	13	29	9	5		2				1									1	3
28-mar	tramonto	13	5	14	5	3													2		3	3
31-mar	tramonto	10	3	13	4	5													1	1	3	3

Uso della cartografia:

NO. Epurazione dei capi: SI. Poste n. 5 + 2 confinanti che sono state integrate durante l'epurazione dei capi.

Il sorteggio di quest'anno è ricaduto su questa "azienda", ben curata e mantenuta.

Durante il sopralluogo, prima di far partire il censimento, il sig Cazzani aveva capito che noi volontari saremmo andati a supporto dei suoi pochi cacciatori, in modo da avere il quadro completo della presenza sul territorio degli ungulati che, in questi ultimi anni, sono in forte calo.

Le colpe di queste esigue presenze, per l'azienda, sono TUTTE da attribuire ai tantissimi lupi presenti nel territorio o comunque che transitano. Le rimozioni delle carcasse di animali predati, sono numerose.

Anche gli abbattimenti dei cinghiali sono esigui, come ci ha dimostrato il Cazzani, con un rendiconto grafico.

Nel caso demografico del Sus Scrofa, sempre il Cazzani, sostiene che gli abbattimenti maggiori (nel 2016), sono stati quando questi animali, sconfinavano dal parco di Monte Sole.

Le poche poste sono vincolate alla poca affluenza dei soci-cacciatori.

Con le cinque poste, c'è stata la copertura per quasi l'80% del territorio dell'azienda.

Abbiamo trovato ottima competenza e assistenza durante tutte le fasi del censimento.

Quest'anno non abbiamo avuto nessun "aspirante" censitore durante le dieci sessioni, questo mi fa pensare che il probabile corso, non sia necessario organizzarlo. Le ottiche dell'associazione erano quattro, ma durante la prima uscita, la testa di un cavalletto ci ha lasciato a piedi, con un bel giro di shock siamo riusciti a sfruttarlo ugualmente, poi consiglieri di comprare le due protezioni delle lenti di un Meopta, per poterlo trasportare meglio senza arrecare danni. Nel complesso siamo andati bene, ringrazio chi mi ha affiancato per la gestione e soprattutto tutti quelli che hanno partecipato.

Qualche numero	T O T A L I	G I O R N A T E	Totale Sessioni	N. Gev	Total ore	Km auto Gev	Km auto perso nali
Uscite			10	10			
Censitori Cpgev	27*						
Aspiranti Censitori	-	-	-				
Cannocchiali Gev	4						
di proprietà delle singole Gev	6						
Focus							
Monteveglio	2	2	23	115	368	214	
Gessi	2	2	21	88	347	393	
Laghi	2	2	15	83	803	193	
AFV Malfolle	4	4	33	140	882	300	
TOTALI							

* 27 attivi su 41, mia lista aggiornata al 2017 (se inattivi per due anni, vengono tolti)



Città sostenibili

*Riflessioni di Vittorio Prodi,
deputato al Parlamento
Europeo: da
"Il mondo a una svolta"*

Combattere il cambiamento climatico e nel contempo superare la crisi economica è possibile attraverso un rinnovamento profondo, urgente e sistematico, centrato sulle energie rinnovabili, favorendo settori rivolti al futuro e non settori ormai obsoleti, privilegiando l'industria piuttosto che la finanza. Un'economia "verde", cioè a bassa intensità di carbonio e ad alta efficienza nello sfruttamento delle risorse. La Commissione Europea stima che se conseguiamo i nostri obiettivi in materia di energia pulita ed efficiente, risparmieremo dal 2010 al 2020 60 miliardi di euro di importazioni petrolifere e di gas. Non si tratta solo di un risparmio in termini finanziari, ma di un aspetto essenziale per la nostra sicurezza energetica.

Si deve ragionare su una rete energetica su scala europea (meglio a corrente continua ad alta tensione per ridurre le perdite di trasporto) che potrà ottimizzare lo sfruttamento di molte energie rinnovabili (già 10 compagnie europee stanno promuovendo tale generazione elettrica e trasporto): la Commissione stima che nel 2020 il 12% di generazione rinnovabile arriverà da installazioni nel mare del Nord, altre quote da parchi solari ed eolici installati nell'Europa meridionale e da impianti a biomassa nell'Europa centro-orientale. Localmente ci potranno essere piccoli impianti (a biomassa, eolici e solari) in grado di fornire anche energia termica per il riscaldamento o il condizionamento delle abitazioni. Nel 2050 si raggiungerà il 100% di elettricità da rinnovabili a basso costo. Il potenziale di energia insito nelle fonti solari (fotovoltaico, termodinamico, termico), geotermico, eolico, moto ondoso, idraulico e biomassa è enorme, disponibile in tempi brevi e consente (secondo stime UE) milioni di nuovi posti di lavoro. Ma soprattutto si ridurranno le emissioni di gas ad effetto serra, responsabili dell'aumento delle temperature (nel 2050 si potrebbe raggiungere una riduzione dell'80% delle emissioni).

La scommessa di molti territori di puntare su rinnovabili e qualità ambientale si è rivelata vincente da ogni punto di vista. Per quanto riguarda la risposta al fabbisogno energetico, attraverso eolico, fotovoltaico, geotermico, idroelettrico e biomasse molti Comuni riescono a produrre l'elettricità sufficiente (ed anche in surplus) per la propria cittadinanza: i cittadini che hanno

installato impianti solari, termici, fotovoltaici e sono collegati al teleriscaldamento si trovano bollette meno salate e l'aria che respirano è più pulita. Le città che riescono ad essere autosufficienti si dimostrano capaci di risollevare l'economia e di assicurare la qualità della vita; conservano i fondamenti ambientali e offrono benefici a lungo termine per le future generazioni. Uno studio delle Nazioni Unite rileva che le aree urbane assorbono il 75% dell'energia totale e, facendo ricorso alle risorse fossili, sono responsabili dell'80% delle emissioni di gas climalteranti. Nelle città italiane la scelta di dotarsi di bilanci ambientali non è consolidata come nel resto d'Europa, come pure quella di darsi obiettivi di riduzione della CO₂. È da qui che bisogna partire e molte amministrazioni locali europee si sono dotate di un bilancio ambientale, fissando espliciti obiettivi per ridurre la CO₂. Due città hanno investito in questi anni per una sostenibilità massima e la libertà da fossili entro il 2050:

- **Amburgo:** riordino degli insediamenti urbani in aree omogenee ben collegate da arterie e trasporti pubblici (treni, metropolitane, autobus), trasformazione degli edifici per renderli autosufficienti energeticamente, estensione del teleriscaldamento e incentivi per l'applicazione del fotovoltaico sui tetti, riduzione dei rifiuti e massimo riciclo, spazi verdi, piste ciclabili per incentivare l'uso delle biciclette, risparmio idrico con tassazione per l'estrazione dell'acqua a fini industriali.

- **Stoccolma:** riqualificazione degli edifici ai fini dell'autosufficienza energetica, teleriscaldamento da rifiuti (oggi il 70% delle famiglie è collegata), rifiuto organico per legge viene trasformato in fertilizzanti o biogas, trattamento delle acque reflue

per rimuovere azoto e fosforo e creare biogas, trasporto pubblico efficiente (traghetti, treni, metropolitane, autobus) che nel 2025 sarà a 0 emissioni.

Altre città europee in Francia e Regno Unito sono riuscite a limitare le emissioni ed anche in Italia alcuni esempi risultano meritevoli di citazione: Siena (grazie a vari progetti presenta bassissimi livelli di inquinamento), Scansano-GR (sufficienza energetica da biomassa), Belluno (primeggia per la qualità dell'aria), i Comuni in provincia di Bolzano (mirano alla sufficienza elettrica e termica da fonti rinnovabili), Lecce e Agrigento (elettricità da impianti eolici e fotovoltaici), i 26 Comuni dell'Appennino bolognese (solare fotovoltaico, mini impianti idroelettrici e a biomassa soddisfano il 40% dei fabbisogni energetici). In alcuni paesi, come ad esempio Craco (MT), Montalto di Castro (VT) e Ottobianco (PV) la produzione elettrica supera i fabbisogni. Significativi anche gli interventi di recupero di edifici popolari con i principi della bioedilizia e della installazione del fotovoltaico avvenuti a Torino, Porretta Terme e Bologna (costruzione dell'Hotel Amadeus).

"Credo valga la pena segnalare anche una serie di città di piccole dimensioni, che sono riuscite ad attuare politiche innovative ed efficaci in termini di risparmio energetico, compatibilità ambientale e qualità urbana, a dimostrazione di quanto importanti siano gli interventi capillari sul territorio per attuare il passaggio a una società decarbonizzata Gandhi ci ricorda che "dobbiamo diventare il cambiamento che vogliamo vedere" e Martin Luther King che "ogni uomo deve decidere se camminerà nella luce dell'altruismo creativo o nel buio dell'egoismo distruttivo".



relax: per sorridere un po'...

In vino veritas !!!



Duilio Pizzocchi

Autunno: la nebbia agli irti colli, il ribollir dei tini, il trattore New Holland con vendemmiatrice automatica Deutz che scuote i filari fino a seicento volte al minuto e con le sue mani rotanti porta i grappoli caduti nella vasca di raccolta. Poi via di presse, silos d'acciaio, tubi, alambicchi ed ecco il vino sempre uguale ogni anno; che il tempo sia stato caldazzo o freschino, bagnato o siccitoso, il bravo enologo saprà ottenere un prodotto che verrà imbottigliato e decorato da stagnole ed etichette con sigle tipo D.O.C.A.I.B.P.D.B. (devi osservare con attenzione il bicchiere prima di bere). Questo permetterà al sommelier di fare tutta la sua pantomima dichiarando che: "Il colore è rubino intenso con



focature amaranto, il profumo unisce i sentori fruttati di mora, geranio e amarena a quelli eterei della cannella e del cardamomo, si avverte anche l'aroma di un nido di passeri, di un cinghiale che attraversa il vigneto, degli stivali del contadino, ma dell'uva mai!" l'UVA non la nominano mai!

Vien da pensare a quel famoso produttore di lambrusco quando diceva ai suoi figli: "Ricordatevi ragazzi che il vino si può fare anche con l'uva".

Chiario che nessuno potrà arrivare a Gesù che lo fece con l'acqua, ma c'è gente che tra metanoli, succhi di frutta marcia, correttori e solfiti ci si è avvicinato parecchio.



Comunque nel bene o nel male il vino ha accompagnato la storia dell'umanità partendo da Noè che appena riprese terra dopo il diluvio universale piantò subito una vite, attese con trepidazione il maturare dai grappoli poi li spremette e senza neanche aspettare una perfetta fermentazione si prese una bella ciucca tanto da addormentarsi seminudo creando scompiglio e maledizioni in famiglia.

In seguito l'arte vinicola si perfezionò arrivando ad ottenere vini potentissimi come quello che servì ad Ulisse per far addormentare Polifemo che lo teneva prigioniero insieme ai suoi compagni e ogni tanto se ne mangiava un paio.

Vista la mala parata, l'eroe di Itaca offrì al ciclope questo vino ad alta gradazione.

Per prudenza non gliene rivelò la provenienza perché dire a uno che aveva un occhio solo che il vino era un regalo del sacerdote Marone poteva sembrare un po' una presa per il culo.

Comunque Polifemo si bevve un paio d'anfore e si risvegliò con un palo piantato nell'unico occhio e i prigionieri in fuga mischiati alle pecore.

Evidentemente aveva percorso tutti i gradi dell'ubriacatura che secondo la tradizione bolognese sono i seguenti:

1) **in cimbalis**: tutti amici, euforia, risate,

pacche sulle spalle.

2) **in chiarina**: la palpebra si abbassa, dubbi sull'identità delle persone presenti, rutti a bocca chiusa gonfiando le guance per non farsi notare.

3) **brusco**: lingua gonfia, discorsi senza senso che nessuno ascolta, lunghi momenti passati a fissare il lampadario.

4) **ubriaco duro**: difficoltà a mantenere l'equilibrio e coordinare i gesti, se ci sono donne si fanno proposte oscene perdendo ogni dignità.

5) **marcio patocco**: occhi a fessura iniettati di sangue, odio immotivato verso chiunque, parole incomprensibili anche da chi le pronuncia.

6) **spaint (spento)**: si tracanna l'ultimo bicchiere rovesciando la testa indietro e si cade a terra di schiena mantenendo la posizione del braccio che porta il bicchiere alla bocca.

A quel punto gli amici pietosi ti portano a casa o male che vada ti mettono seduto in terra davanti al bar con le chiavi di casa in mano e ti dicono: "Va là che se è vero che la terra gira, prima o poi casa tua passa di qua".

In conclusione rivolgiamo un pensiero anche all'abate Pierre Perignon che verso il 1700 fece un'invenzione da premio Nobel: il tappo di sughero!

Cosicché noi oggi possiamo stappare col botto spargendo spumante sulla tovaglia e sugli avanzati di cotechino.

Alla salute!

